SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 70 - Num. 253
Telefoni:
dal N. 40-940 al N. 40-948

Venerdì-Sabato
23-24 Ottobre 1936
Anno XIV
Spedizione
in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 7 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 63-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 63, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 38

UFFICI VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Prezioso contributo alla pacificazione d'Europa

Definitivo incontro Ciano-Neurath prima della visita a Hitler

All'Accademia aeronautica di Potsdam - La colazione offerta da Goebbels

La nota ufficiosa di una Agenzia tedesca

Berlino, venerdì sera.

Oggi i colloqui politici veri e propri del Ministro Ciano hanno avuto una sosta.

Il che vuol dire che con l'intervista di ieri fra il Ministro italiano e il Ministro degli Esteri del Reich, la fase preparatoria e costruttiva dell'incontro ha avuto il suo termine e che vi è ora da attendere soltanto il coronamento dell'incontro conclusivo e culminante, che l'inviato del Duce avrà domani a Berchtesgaden col capo supremo della Germania nazionalsocialista, Cancelliere Hitler.

La sosta di questa mattina significa però il compimento di una fase; il Ministro Ciano infatti si è recato anche questa mattina in compagnia dell'Ambasciatore e dei membri della Delegazione, brevemente alla Wilhelmstrasse, dove ha avuto una rapida intervista col Ministro von Neurath.

«L'incontro di questa mattina ha avuto semplicemente lo scopo di dare l'approvazione ai verbali stesi nelle conversazioni dei due giorni scorsi.

Stasera a Monaco

Per Berchtesgaden il Ministro Ciano parte questa sera alle 21, con treno speciale per Monaco dall'Anhalter Bahnof, accompagnato dal suo seguito e dai funzionari della delegazione.

Parte con lui anche il Ministro degli Esteri, barone von Neurath, il quale assisterà all'incontro col Fuhrer. A Berchtesgaden si reca inoltre anche S. E. Attolico, Ambasciatore d'Italia, cosicchè l'incontro viene, dalla partecipazione di questi personaggi, sottolineato nella maniera più intensamente politica.

Da Monaco il Ministro partirà subito, domattina, per Berchtesgaden, dove arriverà alle 9 e l'incontro con il Fuhrer avrà luogo alle 10 precise, nella villa di Obersalzberg.

Il conte Ciano è stato condotto stamane a Gatow, nell'amena regione di Potsdam, a visitare l'Accademia di guerra aerea.

Il Ministro dell'Aria del Reich non poteva, fra ieri e oggi, personalmente guidando il Ministro Ciano nella sua presa di conoscenza delle maggiori istituzioni della grande Arma aerea del Reich, che è totalmente opera sua, più intensamente di così sottolineare la considerazione in cui tiene l'Arma aerea del Paese amico, nella persona di un suo così eroico rappresentante, come il Ministro Ciano, comandante della leggendaria «Disperata».

Fervida attesa

Il ritorno da Gatow ha avuto luogo alle 13 e alle 13,30 si è svolta in onore del Ministro una colazione a casa del Ministro della Propaganda, Goebbels, nella Wilhelm Platz. Hanno preso parte alla colazione l'Ambasciatore e l'Ambasciatrice d'Italia, i Ministri Plenipotenziari col seguito del Ministro Ciano, il conte Magistrati e una serie di personalità del mondo politico berlinese.

L'immensa attesa dell'intervista di Berchtesgaden acuisce sensibilmente l'attesa nei circoli politici, dove si continua a illuminare l'avvenimento con sprazzi di commenti che si astengono peraltro dal tentare di rompere il riserbo ufficiale in attesa del primo comunicato che sarà domani mattina emanato da Berchtesgaden e del secondo comunicato, comprensivo di tutte le conversazioni dei giorni scorsi, che sarà emanato domenica mattina.

Questi commenti sono principalmente intesi a difendere l'avvenimento della campagna di insinuazioni cui è fatto segno in tanta parte della stampa estera; e una precisa nota dell'agenzia ufficiosa, Corrispondenza Politico Diplomatica, si rivolge stamattina espressamente contro questa campagna, cercando di ridimensionarne le ampiezze.

La nota ufficiosa rileva l'accusa di congiura lanciata contro i colloqui berlinesi: «La visita del Ministro Ciano a Berlino — dice l'agenzia — dà motivo a una serie di supposizioni di combinazioni da parte della stampa estera e non è da meravigliare che le più fantastiche escogitazioni vengano fuori circa le vere intenzioni dell'Italia e della Germania, che sono accusate di congiurare; si arriva perfino — esemplifica l'agenzia — a lasciare intravvedere che la stretta di amicizia fra l'Italia e la Germania non potrà a meno di suscitare per reazione una stretta di rapporti fra gli altri, comprensivi l'Unione sovietica, stretta di rapporti che non potrà a meno di approfondire ancora di più le divisioni da cui è travagliata l'Europa, e sostanzialmente la formazione dei blocchi.

«Noi non avremmo veramente motivo di ribattere simili accuse, tanto è nota la volontà di pace della Germania nazionalsocialista».

Roma e Berlino

L'Agenzia continua dicendo che Italia e Germania sono rette da regimi autoritari, i quali però non considerano le idee animatrici dei loro regimi interni come merce di esportazione; ma la chiarezza e la dirittura dei regimi, l'opera di ricostruzione in cui essi sono impegnati nel loro paese è di per se stessa una garanzia di pace.

«La visita del conte Ciano in Germania, — conclude l'agenzia — costituisce un prezioso contributo al complicato capitolo della pacificazione d'Europa. Si tratta di colloqui e di scambi di idee che riguardano certamente anzi tutto i rapporti fra i due popoli; ma la direttiva di questi colloqui costituirà sicuramente l'assicurazione della pace europea, e ciò tanto più che i due Governi, che si apprestano ad affrontare i gravi problemi presenti, sono due governi la cui caratteristica è la fermezza e la decisione.

«In tal modo le visite di Ciano e i colloqui a cui esse stanno luogo sono la prova che Roma e Berlino, nella confusione europea di questi giorni, rappresentano due poli tranquilli che si adoperano per la stabilità dei rapporti di forza e per la garanzia della pace».

Ieri, nelle scuole primarie e secondarie, sono state sospese le lezioni in tutta la Germania, per dare la possibilità agli insegnanti di illustrare alle scolaresche l'importanza e la portata storica della visita del conte Ciano in Germania. Gli insegnanti, dopo avere invocata la benedizione divina sull'opera che l'Italia e la Germania sono chiamate a compiere nell'avvenire, hanno concluso invitando i giovani a considerare l'Italia con sentimento di viva amicizia.

G. P.

Il conte Ciano fotografato ieri sera a Berlino fra il Principe d'Assia e von Ribbentrop
(Telefoto da Berlino a «Stampa Sera»).

L'INTERESSE A PARIGI

Supposizioni di giornali sull'argomento dei colloqui

Parigi, venerdì sera.

In attesa del comunicato ufficioso che servirà di conclusione alla visita del conte Ciano a Berlino, i referti dei giornali parigini, mettono in rilievo l'assoluta discrezione osservata da entrambe le parti, continuano ad avanzare ipotesi sugli argomenti che possono essere stati oggetto delle conversazioni italo-tedesche.

Mentre la maggior parte dei giornali dà come sicuro il riconoscimento ufficiale da parte del Reich dell'Impero italiano d'Etiopia, il *Petit Journal* assicura che, per il momento, tale riconoscimento non sarebbe contemplato, unicamente per il desiderio della Germania di non urtare di fronte l'Inghilterra. Ad ogni modo, questo affare non costituisce, secondo il giornale, l'elemento essenziale delle conversazioni italo-tedesche che debbono aver avuto per oggetto altri problemi ancora più importanti: preparazione della conferenza italo-austro-magiara di Vienna del 9 novembre, negoziati locarnisti con Parigi e Londra, rapporti con la Società delle Nazioni e affari di Spagna.

Sembra al giornale che un vincolo sia ormai stabilito fra questi vari problemi e la lotta contro l'U. R. S. S. e il bolscevismo sul terreno diplomatico, tanto dal punto di vista italiano, come dal punto di vista tedesco. Ed è così che, fin d'ora, Roma e Berlino avrebbero deciso di riconoscere al più presto possibile il governo di Franco e di rifiutare, per contro, ogni riconoscimento alla repubblica socialcomunista che si stabilirebbe a Barcellona e che servirebbe di rifugio al governo di Madrid.

Anche nella questione tendente a ristabilire la sicurezza renana compromessa dalla denuncia del Trattato di Locarno, afferma il *Petit Journal* che l'Italia e la Germania sarebbero d'accordo per esercitare una pressione e porre condizioni equivalenti di fatto ad escludere dall'affare la Russia ed a rallentare i vincoli che uniscono Mosca alle Nazioni occidentali.

Infine, per quel che concerne la questione danubiana, l'accordo si farebbe sulla base seguente: organizzare l'Europa centrale grazie a concessioni reciproche per sopprimere totalmente l'influenza russa.

Le violazioni francesi al "non intervento,,

Trattative condotte dal figlio di Blum

Parigi, venerdì sera.

L'Echo de Paris, confutando le smentite di Blum, secondo cui la Francia avrebbe scrupolosamente osservato l'impegno di astenersi da ogni ingerenza in Spagna, pubblica un elenco di aeroplani forniti dalla Francia al governo di Madrid con l'autorizzazione del Ministro dell'Aria, Pierre Cot:

- 8 Dewoitine - 6 Potez tipo «540» - 1 Bloch-Hispano tipo «210» - 1 Potez-Hispano tipo «12 Y» - 6 Loire - 7 Potez tipo «542» - 2 Dewoitine tipo «371» - 1 Lockheed-Origon - 7 Latecoere - 10 Hanriot tipo «183».

Il giornale afferma che gli apparecchi Hanriot erano destinati originariamente all'aviazione francese e aggiunge che gli apparecchi Latecoere sono stati pagati 543.000 franchi cisaçuno.

Tuttavia, secondo il foglio parigino, le violazioni del Governo francese all'accordo di non intervento non si limitano a questi casi. Il giornale chiude infatti che si smentisca che Roland Blum, figlio del Presidente del Consiglio, occupato nella Hispano-Suiza, si è recato recentemente a Perpignano dove ha trattato con emissari spagnoli la fornitura di venti vagoni di armi e munizioni.

Anche l'Olanda sulla via del Belgio?

Amsterdam, venerdì sera.

I giornali, seguendo l'esempio del Belgio, conducono una campagna tendente ad aumentare la difesa delle frontiere orientali.

S. E. Lessona a Dire Daua

Addis Abeba, venerdì sera.

Il Ministro delle Colonie, S. E. Lessona, accompagnato dal suo seguito, è partito con treno speciale diretto a Dire Daua, da dove inizierà il suo giro attraverso i territori dei singoli Governi. La partenza è avvenuta in forma privata. Il Vicerè era alla stazione a salutare il Ministro.

La relazione al Duce sui soccorsi prestati ai danneggiati di Sacile

Roma, venerdì sera.

Il Duce ha ricevuto insieme al Ministro delle Finanze il Capo di Gabinetto dei Lavori Pubblici, ritornato da una ispezione fatta nei 34 Comuni danneggiati dal terremoto, ripartiti nelle provincie di Belluno, Treviso, Udine.

Gli effetti del terremoto sono stati particolarmente gravi nel Comune e nelle frazioni del Comune di Sacile, dove due famiglie di quindici componenti sono rimaste sepolte. Il totale dei morti è diciotto.

Per avviare immediatamente la ricostruzione delle case distrutte e degli edifici danneggiati più o meno gravemente è stato deciso un primo stanziamento di 15 milioni.

Il comm. Prezioso ispettore presso il Ministero dei Lavori Pubblici si è trasferito a Udine con un piccolo stato maggiore di funzionari per coordinare e regolare il complesso dei lavori che sono stati già iniziati relativamente alle riparazioni di più lieve entità.

L'atteggiamento della popolazione è di perfetta calma.

SPAGNA

A Madrid regna il panico

Largo Caballero avrebbe sostituito i suoi collaboratori militari -- Tremila donne tenute in ostaggio

Parigi, venerdì sera.

La resistenza di Madrid scricchiola su tutto il fronte e minaccia di crollare da un momento all'altro. I nazionali fanno pressione su tutti i punti del cerchio che rinchiude la capitale.

Nel settore di Navalcarnero i nazionali avanzano verso Mostoles. Da Navalcarnero a Strostoles, sedici chilometri, il terreno, per quanto piano nell'insieme, offre in certi punti delle piccole colline, dove i rossi, se vorranno resistere, potranno arginare l'avanzata dell'esercito di Franco, ma una volta giunti a Mostoles il paesaggio cambia e la pianura è liscia.

A Mostoles l'artiglieria dei nazionali tiene sotto i suoi tiri gli aerodromi di Getafè e dei Quattro Venti, la caserma, la polveriera, la centrale elettrica e il pilone della radio.

L'aviazione ha, intanto, assolto fari una parte di primissimo ordine, sorvolando Madrid in parecchie riprese. Gli aerodromi di Getafè e Quattro Venti sono stati bombardati e sul centro della città gli aviatori nazionali hanno lasciato cadere numerosi manifesti per informare la popolazione della fuga di Azaña.

Tale notizia era stata tenuta celata non avendo permesso la censura di diffonderla. E' naturale che questa informazione e altre di ordine militare hanno fatto il loro effetto.

Non sarebbe straordinario, anzi è prevedibile come possibile, che sotto il terrore scatenato a Madrid dai socialisti e dai comunisti (il loro ultimo gesto è consistito nell'arresto di tremila donne trattenute come ostaggi), la capitale cada nelle mani dei liberatori in uno dei prossimi giorni senza colpo ferire.

Le ultime sconfitte dell'esercito rosso hanno sconvolto il Presidente del Consiglio Largo Caballero, che ha sostituito quasi tutti i suoi collaboratori militari, sostituendoli con altri, dai quali il «leader» socialista aspetta senza dubbio miracoli, che sarà molto difficile possano realizzarsi.

Il piano comunista per la sovietizzazione della Catalogna

Parigi, venerdì sera.

La riorganizzazione della struttura economica della Catalogna su basi sovietiche, già praticamente iniziata da tempo, è stata definitivamente annunciata quale programma della Generalità catalana nel corso di una riunione dei rappresentanti dei partiti e dei Sindacati comunisti e socialisti e della Federazione anarchica catalana.

La deliberazione, dopo aver premesso che le deliberazioni della Generalità devono essere accettate ed applicate da tutti i cittadini, stabilisce la confisca senza indennità di tutti gli strumenti della produzione. Le grandi aziende saranno collettivizzate. Transitoriamente saranno lasciate ai privati le piccole imprese purchè i titolari non svolgano azione contraria agli interessi della collettività.

Le imprese di proprietà di cittadini stranieri non saranno esenti dalla collettivizzazione ma gli interessati avranno diritto ad una equa indennità stabilita di comune accordo fra i proprietari e il Governo.

La cooperative, le grandi società e le banche saranno escrette direttamente dalla Generalità.

Il commercio estero sarà controllato dal Governo.

14 aviatori governativi fucilati a Madrid

ESSI AVEVANO, PER ERRORE, BOMBARDATO LE LINEE ROSSE

LISBONA, venerdì sera.

La stazione radio delle falangi spagnole comunica che quattordici aviatori sono stati fucilati a Madrid per aver bombardato due volte per errore le linee governative ad Olias del Rey.

Mentre si attende il Duce

La funzione di stamane a Corridonia

nell'annuale della morte dell'Eroe

Macerata, venerdì sera.

Macerata vive oggi la sua ardente vigilia, vigilia di apoteosi.

Tra poche ore il Duce sarà qui, a compiere un rito di amore e di fede: l'inaugurazione del monumento eretto sulla piazza della vicina Corridonia a colui che la Nazione tutta onora e ricorda come uno dei precursori dell'Italia imperiale.

La glorificazione dell'eroe si preannuncia fin da ora grandiosa e solenne nel suo duplice significato di esaltazione del valore del genio marchigiano e di rivendicazione del genuino carattere popolare della nuova storia d'Italia, iniziatasi con l'intervento.

A Corridonia

Stamane, mentre a Macerata e in tutti i paesi della provincia si svolgevano le ultime preparative per la cerimonia di domani, a Corridonia si è celebrato nella Chiesa di San Francesco un ufficio funebre in suffragio della grande anima dell'Eroe. Ha assistito la mamma di Filippo Corridoni, «Mamma Eurichetta» come la chiama affettuosamente il Duce. La signora, che al suo giungere è stata salutata da deferenti manifestazioni di simpatia e di affetto da parte dei conterranei adunati dinanzi alla chiesa, era accompagnata dalla figlia, signora Maria, dal genero comm. De Ambris e dai due nipotini, in divisa rispettivamente di Giovane Italiana e di Figlio della Lupa.

La chiesa era gremita di autorità e di rappresentanze. Oggi, 23 ottobre, ricorre appunto il 21° anniversario della morte di Filippo Corridoni. Un altro fratello, il minore, Ubaldo, volontario diciottenne, cadeva sette giorni dopo sul Podgora; un terzo, anch'egli volontario, decorato e mutilato, sopravvisse di poco all'armistizio.

Dopo la cerimonia religiosa a Corridonia è giunto, scortato da un reparto di Militi Universitari, il Labaro della Federazione Fascista di Macerata, che è stato preso in consegna dal Fascio locale.

La vecchia guardia

L'insegna sarà al posto d'onore nell'enorme massa di gagliardetti e bandiere che domani saranno attorno al monumento, rappresentanza delle infinite organizzazioni fasciste, sindacali, dopolavoristiche che si intitolano al nome dell'Eroe della Trincea delle Frasche.

Da Parma, da Milano, da Torino, da Savona, giungeranno molti nuclei operai. I superstiti della vecchia guardia corridoniana saranno pure intorno al monumento. Da Gorizia sarà portata in un obice, preda di guerra, una manciata di terra della dolina carsica che Corridoni bagnò del suo ultimo sangue.

Il monumento sorge in una chiara e luminosa piazza, che prenderà il nome da Corridoni. Lo scultore, Dario Alicanti, marchigiano, ha affigiato l'Eroe nell'atto che fu l'ultimo e il più sublime della sua vita. Viva e balzante figura, Corridoni si lancia dal ciglio della trincea, in uno scatto disperato, il volto magro e ardente, illuminato di una luce di sovrumana passione. Con la destra brandisce il moschetto, come un ongnacolo di sfida e di vittoria.

Tutto intorno al piedestallo di travertino corre una balaustra in bronzo — l'arengario — in cui sono rappresentati, in bassorilievo, gli episodi culminanti di quella bruciata esistenza di tribuno e di soldato. A sommo del fregio sono riprodotte le parole che egli scriveva alla madre, presago della fine imminente: «Morirò in una buca, contro una roccia, nella corsa di un assalto. Ma, se potrò, cadrò con la fronte verso il nemico come per andare più avanti ancora».

Questo il monumento che il Duce inaugurerà domani. Fanno orecchio, bianche di marmo, le nuove costruzioni erette in luogo dei vecchi, trasandati edifici di un tempo: il Palazzo del Comune e l'Ara Monumento ai Caduti in guerra. Anche questi edifici inizieranno da domani, dopo la visita di Mussolini, la loro esistenza.

Poi il Duce sarà a Macerata per visitare le nuove opere che hanno trasformato il volto di questo ridente capoluogo, ultimissimo e appena terminata la Casa del Mutilato.

Nella piazza Vittorio Emanuele decine di migliaia di cittadini, raccolti intorno ai gagliardetti del Littorio, testimonieranno al Duce lo spirito incarruttibile del popolo dal cui seno uscì Corridoni.

E. M.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, venerdì sera.

Il Duce ha ricevuto l'on. Roberto Farinacci, il quale gli ha riferito sulla preparazione del bicentenario della morte di Antonio Stradivari, che avrà luogo in Cremona dal maggio all'ottobre dell'anno XV.

Tra le altre manifestazioni sarà predisposta una fiera di arte antica, una mostra internazionale di liuteria, due congressi di musica e di liuteria, un raduno folcloristico e grandi concerti di musica da violino, eseguiti da artisti possessori di Stradivari.

Le manifestazioni avranno luogo sotto il patronato del Duce e saranno organizzate da un Comitato esecutivo composto dell'on. Farinacci, presidente; comm. avv. Tullio Belloni, vice-presidente; on. Oreste Bonomi, cav. Giuseppe Carotti, comm. Attilio Gnocchi, cav. Remo Montanari, on. Giuseppe Moretti, on. Nino Mori, comm. Francesco Rossi, membri.

Il Maresciallo Badoglio ricevuto dal Pontefice

Roma, venerdì sera.

(G. C.) A mezzogiorno il Pontefice ha ricevuto in udienza speciale S. E. Badoglio, Maresciallo d'Italia. Egli era accompagnato da un figlio, che vestiva l'uniforme militare.

Ricevuto al cortile di San Damaso da quattro sediari e dal sottodecano di sala, il Maresciallo è salito all'appartamento pontificio, all'ingresso del quale è stato incontrato da Monsignor Nardone segretario della Congregazione del cerimoniale che l'ha introdotto nella biblioteca privata dove l'attendeva il Pontefice.

Il colloquio con il Papa è durato un'ora.

Alle ore 13 il Maresciallo Badoglio ha lasciato la Città del Vaticano.

Il prof. Guglianetti festeggiato a Novara

Novara, venerdì sera.

Nei locali della Società di Cultura Medica Novarese il prof. Luigi Guglianetti, direttore della R. Clinica Oculistica di Torino, ha tenuto, per invito della presidenza del sodalizio, una interessantissima conferenza sul tema: «Norme per il medico pratico sulla cataratta senile».

Il prof. Ferrero, presidente della Società, ha rivolto un cordiale saluto al compatriota e clinico insigne che, colla sua collaborazione, ha onorato il ciclo di conferenze che vi si svolgono.

Poi, il prof. Cipollino, segretario del Sindacato Medico, ha portato l'adesione di S. E. il Prefetto, dopodichè S. E. il sen. avv. Aldo Rossini.

Commenti di Borsa

TORINO, 23. — La liquidazione dei riporti è avvenuta prima della riunione con denaro abbondante e a tassi d'interesse pressochè uguali al mese scorso: Rendita 4,60 per cento, valori statali: 4,75 a 5 per cento. La riunione odierna dopo breve ma marcata assai attiva con molte transazioni anche per contanti. Quotazioni pressochè invariate sui valori statali che si mantengono sostenuti. Nei valori ferroviari privati piuttosto oscillanti, deboli alcuni, migliori in seguito con chiusura al disotto dei massimi. Progressi limitati per alcuni valori che riprendono solo l'ammontare del riporto; per altri, come Meridionali, Fiat e Snia, vantaggi più sensibili.

GIORNO PER GIORNO

Berlino

Oggi ultimo giorno dei colloqui politici di Berlino; sui risultati informa stamane il direttore de *La Stampa*:

«Non c'è dubbio che, se non tutti, alcuni di tali problemi hanno un denominatore comune immediato, l'eliminazione del fattore perturbatore bolscevico che ha la sua punta più velenosa negli avvenimenti di Spagna...

«Uno stato sovietico è inammissibile non solo a Madrid ma in qualunque parte della Spagna, un riconoscimento di qualsiasi repubblica indipendente nel seno della Spagna rischierebbe di provocare le complicazioni più gravi. Perciò la lotta contro il bolscevismo può in determinate circostanze assumere un valore totalitario...».

Oggi stesura dei documenti, domani solenne ricevimento nella solitaria villa di Hitler a Berchtesgaden presso Monaco e comunicati ufficiali sugli accordi conclusi tra Italia e Germania nella capitale tedesca.

Madrid

Madrid sta per essere conquistata dalle forze del generale Franco. Anche il governo social-comunista sa che la partita è perduta. Rimane il dramma della città, il dramma di un milione di abitanti che non sa ancora se la capitale sarà abbandonata oppure difesa e distrutta con la dinamite; rimane l'angoscia di diecimila ostaggi, uomini, donne e bambini, rinchiusi nelle carceri e nelle caserme, minacciati dal massacro.

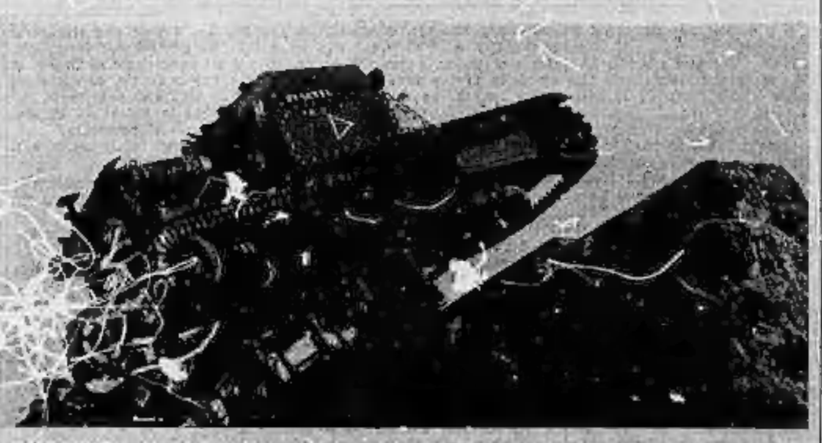
Barcellona

Prima di lasciare Madrid per la capitale della Catalogna, il capo del governo, Largo Caballero, ha dichiarato: Barcellona sarà la tomba del fascismo spagnolo.

Del fascismo spagnolo o del bolscevismo in Europa?

il lettore

Acrobazia



Acrobatico passaggio all'ostacolo di un carro armato durante le prove preparatorie per il Campionato che si svolgerà domenica a Roma. Il pesante veicolo ha superato il dislivello con l'ausilio del ponte portato

PENSARCI SU

La rivincita di Colombina

E' probabile che qualche giornale abbia esagerato dando notizia del premio letterario toccato a Sally Salminen. Proprio «un'oscura lavapiatti» la giovane finlandese che si becca 50.000 corone svedesi pari a 250.000 lire italiane per il miglior romanzo scritto nella sua lingua (altri giornali, vedete un po' che confusione, parlano di un libro di novelle e d'un premio in sterline e in marchi finlandesi, ma non importa perchè non sempre quattrini), e se le becca mentre è ancora a servizio d'una famiglia newyorkese abitante nella Park Avenue? C'è una specie di feroce entusiasmo che invade all'occorrenza certi cronisti e li fa sobbalzare di sadica gioia. Si tratta di una cuoca? Sia addirittura una sguattera, e maltrattata per giunta come una piccola martire alla Victor Hugo, confinata in un antro tenebroso alla luce vacillante di una candela; e già vedono le ditate d'unto sul manoscritto vittorioso, annusano voluttuosamente il tanfo della risciacquatura. Ciò che prova che il romanticismo dei Miserabili è sempre vivo nella fantasia.

I raffinati, invece, i reporters mondani han fatto di Sally una graziosa cameriera, una cameristà per dirla alla Gozzano. In cuffietta bianca e polsini inamidati, chiusa nell'abito nero accollato che dà risalto alle sue chiome bionde, dopo aver riassettato la camera della padrona e sciorinato sul suo letto la camicia di seta cilestrina, nella quiete della bisogna terminata alla svelta. Immagino che scriva con inchiostro violetto su carta da lettera azzurra. Avrà una cameretta linda con alla parete un tappeto di grosso tessuto finlandese a tinte chiare ed una tricromia in cornice d'argento con la veduta del lago Saima: un abete nero, un litorale pallido, un'acqua ferma, incolore: l'immagine della sua terra fredda, un ricordo di quelle brume pungenti. Scrive, povera figliuola, e vede intanto il suo natio villaggio di pescatori, vede una bimba che torna a casa con le mani arrossate dal gelo, una ragazza che un giorno s'imbarca su un vapore da carico con un biglietto semi-gratuito verso l'incognita d'una metropoli immensa: la sua vita; Sally racconta la sua avventura come ogni donna che scriva romanzi. Poi un bel giorno, sempre in segreto che la sportiva padroncina riderebbe, chiude in un plico quei fogli azzurri, spedisce il pieco raccomandato, lontano, tanto lontano. Non ha alcuna speranza; il suo gesto è stato soltanto un gesto di saluto alla terra natale e non dimenticata. Passan tre mesi, e un pomeriggio ch'è sola in casa riceve un telegramma: il premio è suo, è una donna celebre.

Come dirlo ai padroni che, sguattera o cameriera, l'hanno sempre trattata da serva e non da letterata? Dal giorno che s'è decisa un impaccio fastidioso regna in casa. Se è assurdo badare alle patate fritte quando corron trattative con gli editori, è anche imbarazzante farsi servire a tavola dalla vincitrice d'un premio di 50.000 corone. Vincere è dolce, ma stravincere può diventare amaro. Mentre Sally che per correttezza non vuol congedarsi prima d'aver finito gli «otto giorni» raddoppia di zelo per non umiliare i padroni, la signora che sente la sua posizione falsa finisce a impazientirsi: «Premio o non premio è sempre al mio servizio»; ma il signore è soprappensiero, o timidamente azzarda: «Non sarebbe meglio invitarla a sedersi a tavola con noi?». In fondo è noioso avere una celebrità in cucina.

Eppure Sally non s'adonta e non s'insuperbisce, assapora dolcemente la sua ossata rivincita. Tante brucianti umiliazioni ha sopportato in quegli anni, tante strapazzate per un ritardo o una dimenticanza, tante piccole durezze di cui, inevitabilmente, è prodiga una padrona di casa. «Ma dove hai la testa? Vorrei sapere a cosa pensi quando ricordini!». A che pensava? dove aveva la testa? Alla sua vita, alla sua fantasia, al suo libro. Ma poteva forse rispondere alla padrona: «Mi lasci in pace, lei che non sa nemmeno scrivere una lettera senza errori di grammatica»?

Non lo dice neppure adesso, finge di non accorgersi di quei sorrisi confusi. Forse anche pensa che il tempo della tranquillità vera è finito, e che tosto cominceranno le beghe, le invidie, le miserie della vita letteraria. E' l'ultima sera, domani partirà, e timidamente le entra in camera la padroncina: «Senti, Sally, mi detteresti una lettera pel mio fidanzato?».

Il Conte Zio.

Si cercano eredi di Luigi Franco

Il Regio Consolato Generale d'Italia in Buenos Aires ha chiesto al Municipio di Torino di fare ricerche degli eredi di Franco Luigi di Alessio e di Sorio Maddalena, nato a Torino il 12-9-1888 e colà deceduto il 6 agosto del corrente anno.

Maggiori dettagli in merito gli interessati potranno averli rivolgendosi alla R. Procura.

TORINO DI GIORNO

La solida organizzazione dell'Opera Balilla

IL RAPPORTO DI OGGI E QUELLO DI SABATO

Alle ore 19 di oggi, il Presidente del Comitato Provinciale O. B. di Torino, terrà rapporto a tutte le gerarchie dell'O. B. della città per impartire le disposizioni relative alle due grandi manifestazioni che avranno luogo il 28 corr. anniversario della Marcia su Roma, e l'8 novembre, in occasione della venuta a Torino di S. E. l'on. Renato Ricci, per l'inaugurazione della Casa di Ecorsorio domestica delle Piccole e Giovani Italiane.

Gli argomenti da trattare

Per le ore 10 del 25 corr. sono convocati a rapporto presso la Casa centrale del Balilla i Presidenti e le Fiduciarie dell'O. B. di Torino e Provincia e tutti gli insegnanti (uomini e donne) che hanno frequentato il Corso di Educazione Fisica nell'Anno XIV. A questo rapporto durante il quale saranno trattati dei problemi che maggiormente interessano l'organizzazione, interverranno il R. Provveditore agli studi di Torino, gli ispettori scolastici ed i direttori didattici della città e della provincia. Saranno più specialmente trattati i seguenti argomenti:

1) Risultati dell'VIII Campo Dux. Questa attività dell'Opera Balilla che rappresenta il punto di sutura tra un anno e l'altro di vita attiva e fattiva dell'Organizzazione giovanile, appassiona tutti, grandi e piccoli, educatori e discendi. In un momento come l'attuale, sapere che la nostra gioventù saldamente inquadrata dà ogni anno sempre più prova di disciplina, forza, coraggio e capacità, è quanto di meglio una Nazione civile che marcia verso mète precise, possa desiderare.

2) Tesseramento. Ormai è risaputo che il numero degli organizzati è in continuo aumento.

L'ascesa dimostra due grandi verità indiscutibili: l'accrescersi della popolazione dovuto alla instaurazione, per virtù del Regime, della stanquillità, del benessere e dei principi morali e saldamente patriottici, e la completa aderenza a tutte le istituzioni fasciste.

3) Inquadramento e sviluppo dei reparti moschettieri. Già abbiamo detto che tutti gli Avanguardisti dai 16 ai 18 anni sono moschettieri. Essi hanno in dotazione il moschetto ed il pugnale, armi queste che li inorgogliscono e li rendono già atti a far valere i diritti e a difendere ovunque e contro chiunque il prestigio della nostra amata patria.

4) Organizzazioni femminili. In Regime fascista non sarebbe concepibile considerare la donna avulsa dalla vita attiva della Nazione. La compagna della nostra esistenza deve conoscere i problemi e le esigenza di un popolo forte ed in continuo progresso. Fin dai primi anni, la donna dev'essere addestrata e resa idonea ad affrontare con serenità e consapevolezza le molteplici fasi attraverso cui passa una nazione che si avvia alla perfezione ed al primato nel mondo.

5) Inquadramento dei «Figli della Lupa». Dai 6 agli 8 anni, i piccoli portano sulla camicia nera uno speciale distintivo che, distinguendoli dagli altri Balilla, li mette in uno stato di entusiasmo che ne facilita l'apprendimento di quelle nozioni utili e pratiche per diventare, crescendo negli anni, ottimi Balilla, per poi proseguire nella carriera fino a diventare il cittadino-soldato voluto dal Duce.

6) Costruzione di nuove Case della Balilla in provincia. Con l'accrescersi della popolazione, occorrono nuove Case del Balilla per ospitare i piccoli germogli dell'Italia imperiale. La nostra provincia conta già parecchie di queste Case che sono dei veri vivai di giovinezza; ma ne occorrono delle altre, perchè in ogni angolo più remoto della nostra Patria la civiltà, il progresso, il continuo fluire di vita realizzatrice penetri con ritmo armonico e costante.

I diplomi di frequenza

Altri argomenti saranno trattati al convegno del 25 corr., tra cui le celebrazioni del 28 ottobre e del 4 novembre, celebrazioni che ogni anno acquistano sempre maggiore importanza, perchè dalla grande guerra vittoriosa e dalla Rivoluzione sempre in marcia l'Italia ha acquistato quella forza che, alimentata dal Duce, la spinge sempre avanti.

Terminato il convegno, saranno distribuiti i diplomi di frequenza dei corsi preparatori indetti e svolti dall'Opera Balilla nell'estate scorsa.

A Torino sono trecento gli educatori ed educatrici che riceveranno il premio alle loro fatiche estive, fatiche cui si sono volenterosamente sottoposti perchè nella sensibilità della loro anima aderente a tutte le manifestazioni della vita odierna hanno compreso l'efficacia didattica e civile di questa annuale preparazione che li mette in condizioni ideali a propinare ai discendenti nozioni utilissime al loro sviluppo fisico e mentale.

Michele Venuti

I lavori del nuovo tratto di via Roma procedono alacremente, e già i due grandi isolati, che aprono la strada da piazza Carlo Felice, innalzano le loro sagome tra castelli di legname e di ferro sui quali continuia di operai compiono la loro opera costruttrice

Concerti di Bande per il 28 ottobre

In esecuzione agli ordini del Segretario Federale, il Dopolavoro provinciale, nell'anniversario della Marcia su Roma, 28 ottobre, ha disposto che le sue migliori bande musicali e formazioni corali eseguano concerti pubblici.

Convocazione della Consulta

La Consulta Comunale è convocata per martedì 3 novembre per esaminare alcune importanti deliberazioni.

Per la denuncia obbligatoria dei prezzi di settembre

L'Unione fascista dei commercianti comunica che il termine utile per la presentazione della denuncia dei prezzi di settembre, già fissata per sabato 24, è *prorogata a giovedì 29 ottobre*. Ciò non esime le ditte dall'obbligo di presentare la denuncia al *più presto possibile*. E' confermata la disposizione che il 1.o novembre le ditte dovranno trovarsi, agli effetti del controllo, in regola con tutti gli adempimenti relativi alla denuncia, specie le aziende di vendita a minuto con l'esposizione di copia della denuncia nel negozio.

Genero violento che percuote i suoceri

Alle ore 23.55 della notte su oggi si sono presentati all'Ospedale Martini certo Giuseppe Carta fu Luigi, di 67 anni, abitante in via Pianezza 35, e la di lui moglie Giuseppina Brun fu Domenico, di anni 60, per farsi visitare.

I sanitari riscontravano al Carta l'asportazione parziale di un pollice, e alla Brun delle contusioni e giudicavano guaribili il primo in venti giorni e la seconda in dieci giorni.

I due coniugi dichiaravano di avere riportato delle ferite e contusioni ad opera del loro genero, Pasquale Rolli, che, per motivi di ordine familiare, li aveva percossi brutalmente.

Il Rolli è stato tratto in arresto dai carabinieri di Lucento.

Arresti per furto

Gli agenti del Commissariato della Sezione Dora hanno proceduto all'arresto di tale Antonio Finazzo fu Carlo, autore d'un furto di venti rotoli di nastro isolante in danno della Ditta De Leon.

Ad un altro arresto, per furto aggravato in danno della Ditta Casalegno, hanno proceduto gli agenti del Commissariato della Sezione S. Salvario, in persona del nominato Ciro Santomartino di Salvatore.

Tram che investe un ciclista

Il diciottenne Enzo Bosan di Vincenzo, abitante in via S. Tomaso 25, ieri, verso le ore 18, mentre percorreva in bicicletta via XX Settembre, giunto all'angolo di piazza S. Giovanni veniva investito da un tram della linea nona.

Nell'urto e nella caduta il Bosan riportava delle lesioni che, al l'Ospedale S. Giovanni, ove fu visitato dai sanitari, furono dichiarate guaribili in dieci giorni.

Furto di una bicicletta

Il signor Giorgio Rinaldi di Giuseppe ha denunciato, al Commissariato della Sezione Moncenisio, il furto della propria bicicletta, lasciata momentaneamente incustodita.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 12,2
MINIMA	+ 3,1

Figurine della strada

Che cosa si può spedire?

Il grosso signore entra nell'ufficio postale, gremito di gente che attende agli sportelli; getta un'occhiata sulle scritte e si accoda al «Pacchi e raccomandate».

E' un tipo da *rapina melanconica*; piange disgrazie e infelicità a ogni sospiro, a ogni movimento. Non c'è da andare errati: è di quelli che non ne imbroccano mai una, cui non ne vai mai una per il diritto. Aspetta il suo turno con passiva rassegnazione, come aspettasse la sua volta di salire il patibolo, sconsolato, senza speranze. Pare che nulla possa ormai strapparlo all'indifferenza, all'apatia che fanno di lui un cencio, invece di un uomo.

Liofante o elefante?

Invece no. Una signorinetta molto moderna, molto platinata, si incunea nella fila tra lui e chi gli sta davanti; ha calcolato evidentemente di poterne valere del vantaggio che presenta un tipo come quello, sono disperati, ma la vista di una ragazza novecento, petulante e sbarazzina, reca sempre un poco di sollievo, e quelli se lo bevono come in una bottiglia di steile. Invece questa volta non è così. E apostrofa con irascondia:

— Che cosa vuole lei?

— Io, che voglio?

— Lei, appunto, che si mette qui, davanti a me, e non al suo posto.

— Io, nulla!

— E perchè, allora, non rispetta l'educazione? Ci si infila davanti a una persona, anziana e rispettabile, a sproposito, e con quei modi, che rivelano l'intenzione di usar villania?

— Io, villania?

— Lei, appunto! E son venuto io, forse, a casa sua, a frapporsi fra lei e il piatto di minestra che sta mangiando? E allora, perchè lei...

Navighiamo ormai nell'alto mare della disputa in pubblico, che è la peggiore delle specie, senza capo nè coda, macchia d'olio che s'allarga e raggiunge i vicini dapprima, i lontani poi, due, quattro, otto, dodici, venti persone; e tutte parlano e tutte urlano; e se ne sentono, di ragioni, anche peggiori di quella calda calda del piatto.

Finchè il gestore esce fuori dagli sportelli, emergendo da un retro misterioso per la penombra, fumoso di candela e puzzolente di colla; esce fuori come un re leso nella sua maestà, e, imponendo la sua autorevolezza impastata di brusche maniere, rimette ordine nelle file scompigliate. Poi abbranca il tipo da *rapina melanconica* e se lo tira dentro il misterioso agabuzzino che gli fa da reggia.

— Mi dica, perchè ha fatto tutto questo baccano?

— Baccano io? Lei piuttosto, che è venuto fuori con quel barrito da liofante...

— Liofante?

— Appunto, liofante. Perchè, le spiace se dico liofante invece di elefante? O che devo chiedorle il parere sull'uso di un vocabolo piuttosto che di un altro? E' patentato segretario della crusca, lei? O m'ha preso per uno scolaretto, cui si muovono rabbuffi per gli errori di lingua? O che diventa matto? Faccia il dover suo, piuttosto; e provveda al buon andamento dell'ufficio, chè per questo le danno lo stipendio, cui ho contribuito anch'io, quando potevo, pagando tasse con fior di quattrini. E mi spedisca quel che ho da spedire, piuttosto, chè per quello son qui venuto. Dunque io voglio spedire per posta una «creatura viva» nella Colombia britannica, che è colonia inglese. I regolamenti della posta inglesi autorizzano tali spedizioni per cui non vedo perchè dovrei io rinunciare a servirmene. La «creatura viva» sono io; io voglio spedir me stesso. Vestito di questi abiti, peso novantadue chili e trecento, netti. Le pelone troppi? Non posso concederle alcun calo. Tanti sono e tanti hanno da essere. Ho fatto il conto in base alla tariffa inglese: 2 sterline, 17 scellini e 5 pences. Ecco la somma: per quanto sia, mi conviene sempre. Il viaggio con altro mezzo costerebbe almeno più di cento sterline; e amministrar bene il proprio denaro è il primo dei doveri, specie quando non se ne ha molto. Io son pronto. Se a lei va, mi faccio spedire anche subito. Animo, dunque!

Britannica flemma

Lo strano discorso, fatto con voce baritonale rimbombante, è stato udito dall'ufficio. E impiegati e pubblico stanno con le orecchie tese, curiosi, e impazienti della conclusione. Il gestore, una britannica flemma, risponde tosto di sì:

— E perchè no? E' un'idea la sua. Che a me, per esempio, del mestiere, non sarebbe mai venuta. Ecco, controlliamo i regolamenti e le tariffe delle poste di quel Paese... L'importo è esatto, secondo la tariffa accennata, ventiquattro. Novantadue chili, per la Colombia, sono 2 sterline, 17 scellini e 5 pences. Precisiamo. Ora, un'occhiata ai regolamenti; e tosto le faccio il bollettino di spedizione. Qui... rubrica... ci siamo... «creature vive». L'elenco, ecco l'elenco delle «creature vive» suscettibili di spedizione... Oh, capita! Ma l'uomo non c'è. Il pappagallo, lo scimmiotto, uccellini vari, cani, gatti, sironcini, anche salamandre, anche scorpioni è detto... Ma un uomo di novanta chili non è affatto contemplato. Mi dispiace tanto tanto di non poterla accontentare... Qui, il suo denaro... E tante belle cose pel suo viaggio!

— A che serviamo le Poste! — brontola andandosene quel tipo.

— Te lo dico io: a portarti le cartoline col buon onomastico o con tanti auguri. Puah!

Radel

I lavori della nuova chiesa di N. S. del S. Cuore di Gesù

I lavori della nuova chiesa dedicata a N. S. del Sacro Cuore di Gesù in Corso Francia, promossa dal teol. cav. Bernaro procedono con passo accelerato.

I muri si innalzano già all'altezza di oltre cinque metri sostenuti da robusti pilastri di oltre due metri di larghezza su un perimetro di circa venti metri. Anche il campanile sorge solido sopra una base di ferro e calcestruzzo e sovrasta già il piano di terra di circa tre metri. La chiesa viene eretta a gloria del S. Cuore di Gesù e per onorare le Madri italiane. Ed è per questo che molte madri italiane mandano la loro obbiazione.

Ciclista contro un autocarro

Il meccanico Luigi Camandona fu Giovanni, d'anni 46, abitante in via Balbiano 17, transitando in velocipede per via Bertola, all'altezza di via Colli, andava ad urtare contro il fianco sinistro dell'autocarro 13474-Or. E stato ricoverato al Mauriziano e giudicato guaribile in venti giorni, avendo riportato la frattura della nona costa destra ed escoriazioni multiple.

Corsi per infermiere volontarie della Croce Rossa. — La presidenza del Comitato di Torino della Croce Rossa Italiana avverte che presso la segreteria dell'Ispettorato delle Infermiere Volontarie (via del Carmine 19) dalle ore 16 alle 18 dei giorni feriali, escluso il sabato, si ricevono le iscrizioni ai corsi allievi infermiere della Croce Rossa Italiana.

Giochi e passatempi

CASELLARIO

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
41	42	43	44	45	46	47	48	49	50
51	52	53	54	55	56	57	58	59	60
61	62	63	64	65	66	67	68	69	70
71	72	73	74	75	76	77	78	79	80

Sostituire nel casellario ad ogni numero la lettera corrispondente ricavata dalla identificazione delle sotto notate parole. Se la soluzione è esatta, di seguito, da 1 a 80, si leggerà una celebre frase di Enrico IV.

1) 48. 39. 43. 17. 18. 40. 58. 71. 10. = Celebre poeta satirico latino.
2) 79. 30. 34. 35. 3. 15. 61. = L'eroe delle Termopili.
3) 72. 76. 74. 73. 16. 77. 78. = Celebre vittoria navale della Cristianità contro i Turchi (1571).
4) 19. 41. 69. 54. 69. 66. 57. 80. = Giorno festivo.
5) 6. 8. 23. 29. 28. 67. 68. = Antico nome di Bologna.
6) 11. 12. 13. 45. 36. 62. = Qui aquilò la Diana il 24-5-1915.
7) 24. 25. 59. 27. 70. = Le sacrificano gli struzzi alla moda.
8) 62. 63. 64. 65. 10 = Re Pollgamo.
9) 42. 46. 20. 26. = Il paese del nitrato.
10) 37. 50. 38. 4. = Celebre attore drammatico siciliano.
11) 1. 2. 7. 21. = Città del Garda.
12) 3. 44. 9. 33. = La Berarda.
13) 14. 50. 48. 32. = Monarca d'Assiria sposo di Semiramide.
14) 31. 47. 51. 22. = L'isola delle rose.
15) 66. 55. = Dentro.

ANAGRAMMA

In mezzo al lago fra i più bei del mondo s'è affermata, non per meraviglia, ma per disperai a ripulire il fondo.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

P	A	R	I	T	A	■	A	G	A
A	■	I	■	S	O	N	■	R	C
A	E	M	O	R	E	■	E	C	O
T	R	E	■	A	T	O	M	O	■
I	O	D	U	R	O	■	O	R	C
T	■	I	■	N	O	N	■	G	N
A	M	O	R	E	■	I	P	P	O

P I A G A P I O
L A ■ S O N ■ R C
A L E C C O L A
■ A T O M O ■ O I
A R C I A I ■ ■
A ■ N O N ■ G N
N E ■ I P P O N A

Crittografia:

Pelle d'asino (FL. d'a S in O)

Frin

A teatro

VITTORIO

Altre 2 recite di *Butterfly*

Questa sera, riposo. Domani sera e domenica sera *Madama Butterfly* con la soprano giapponese Toshiko Hasegava, che tanto successo ha riportato nelle precedenti rappresentazioni. Domenica, in recita diurna, ultima di *Aida*.

ROSSINI

Una prossima novità di Dem... e Barbera

Al teatro Rossini continuano con sempre maggior successo le repliche del vaudeville *Curvo pericoloso* nella speciale interpretazione della Compagnia Casaleggio. Domenica, alle ore 15.15 e alle 21.15, due recite.

E' allo studio *Il sindaco di Saccorotto Alto*, vaudeville in tre tempi di Demaria e Barbera con musiche e ritmi dei Maestri Cuconato, Colombino e Frondel.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II

Ore 17.50: Com. del Dopolavoro — 19-20.5: Not. in lingua estera — 20.30: Cronache del Regime — 20.40: «Il prestito» alla IV Mostra Intern. Cinemat. con *Coppa Città Vendata*. *Tredici soldati, tredici camerati, tredici fratelli, tredici cuori, un solo dovere: la Patria.*

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II Torino II

Ore 19.20.5: Musica varia — 20.40: Dischi — 21.5: Concerto Banda — Nell'intervallo: Cronache del turismo - Musica da ballo, sino alle 23 — 23: Giornale radio.

Varsavia 19.25: Concerto di violino e piano — **Bruxelles II** 19.30: Concerto di cello — **Bruxelles II**: 21.30: Concerto orchestrale — **Lille** 19: Musica di film — **Marsiglia P.T.T.** 21.15: Radio concerto.

Seguendo la Cronaca

PROVARE PER RESTARNE PERSUASI!

E' vero: tutti promettono di servirvi bene e di non farvi spendere molto, e voi sapete chi preferire. Ebbene, provate una sola volta a vestirvi dal

Sarto BOSSU

non cambierete più sarto.

Abiti, paletot da L. 250

garantiti, impeccabili su misura. *Via Stampatori 21, Pal. Adriatica*

da BIANCHI AI PREZZI MINORI

Corone mortuarie
Articoli in bronzo

e oggetti per Camposanto: nuove creazioni, fiori artificiali, palme, lampade, articoli in ferro battuto, in ceramica, in celluloide, ecc. Via Viotti, fronte Torre Littoria

RISTORANTE «AL CASANOVA»

(già Posta) Piazza C. Alberto
Riaperto con nuovo proprietario. Cucina di prim'ordine. Servizio alla carta a prezzo fisso. Buffet freddo per dopo-teatro. Salone per banchetti, ricevimenti. T. 48-215.

SIGNORA!

nell'acqua, per l'igiene, toeletta e bagno, poche goccie di **Idrosessina Fiadorai** si profumi di fiori.

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 125.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tófano-Maltagliati-Ce.vi). — Ore 21,15: «Gli uomini non sono ingrati» di A. De Stefani.
VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica autunnale del C.I.L.): — Riposo.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Curva pericolosa» di Reimann e Schwartz.
GAY-DANZE (v. Pomba 7): Ore 17 e 21
IMPERIALE DANZE: 17; 21 S. Carlo 2
ROSSI DANZE (v. Monte Rosa): Ore 21

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Le squadrone bianco» di Genina con F. Gladotti, Costa, Lazzi
CHIARELLA: 1.a vis. «Annullamento dell'Elisore» e Comp. Metropolis.
BALBO: «Il conquistatore dell'India». Ronald Colman, L. Young. Ultima.
IDEAL: Shirley Temple in «Piccola ribelle». Segue Cartone a colori.
STATUTO: «Gelosia» con Clark Gable, Myrna Loy, Jean Harlow.
ALPI: Ultime notizie. Spencer Tracy.
MAFFEI: «Sertolio, Sertoldino e C.» e nel varietà Troupe «Halló Berlino!»
NAZIONALE: Re di Denari. A. Musco.
MASSIMO: «I tre moschettieri» dal popolare romanzo di A. Dumas. Personaggi principali: D'Artagnan, Porthos, Athos e Aramis. Capolavoro.
ITALIA: «Scomparsa Stella Parish».
SAVOIA: «Zarevich». Marta Eggerth.
MANZONI: «Capitan Blood». E. Flynn.
SOCIALE: «Puggilato». Silvia Sidney.
IMPERO: Il diario d'una donna amata
FORTINO: «Lampada ciusa!» e Varick
IMPERIALE: Amo te sola Do Sica.
REGINA: «Sterminatelli senza pietà».
CORSO: 13 uomini e un cannone. Prima
REX: «Cavalleria». Cagnol, Viarisio.

I divertimenti

E' DOMANI CHE RIDERETE COME MATTI!

E' domani che andrà allo schermo al *Balbo* il divertentissimo film ideato da A. De Benedetti e brillantemente realizzato da' «trio» Amato-Bonnard-EIA, col titolo

TRENTA SECONDI D'AMORE

Che cosa sono

TRENTA SECONDI D'AMORE?

Uno scherzo, un'inezia, trenta piccoli battiti di un orologio.

«UNO SCHERZO? UN'INEZIA?»

grida la Merlini. «Ma sapete che cosa pretende questo signore?». (Questo signore è Nino Besozzi). «Nientemeno che un bacio...

Un bacio che dura 30 secondi

Trenta secondi, capite? Provatevi a scandirli sull'orologio e poi ditemi che razza d'uno scherzo!».

Domani, al BALBO la Merlini non riceverà il bacio

della durata di trenta secondi... «Non lo riceverà? ma lo dice lei! Per fortuna un bacio non è un'opinione... ». «Ah lei dice che lo riceve? Mi spiace, ma lei non ha guardato bene... ».

Lo riceve? non lo riceve? Al pubblico l'ardua [illegible].

— Oggi, intanto, al *Balbo*, ultimo dì *Il conquistatore dell'India* con R. Colman e Loretta Young.

Al CORSO oggi «prima»

dell'attesissimo film di Forzano:

13 UOMINI E UN CANNONE

CINEMA ALPI ULTIME NOTIZIE

la sbalorditiva trovata giornalistica affidata a *Spencer Tracy* continua a rappresentarsi con grande successo, insieme a *Momenti delle grandi manovre* (document. *Luce*)

NAZIONALE: *RE DI DENARI*

comicissimo film di Angelo Musco

OLIVER

LA PIÙ VELOCE
MACCHINA PER SCRIVERE
UTILITARIA
Fabbricata in Italia dal 1925
ed esportata in tutto il mondo
SIM SOCIETÀ INDUSTRIALE MECCANICA
TORINO - Corso R.a Parco, 55
MILANO - Corso Venezia, 16
ROMA - Galleria Colonna, 11
E NEI PRINCIPALI CENTRI D'ITALIA

Il barometro della salute

L'intestino: se esso funziona regolarmente avelenando l'orgoglioso di tutti i suoi detriti e le impurità, l'indice segnerà sempre bello; in caso contrario si potrà arrivare fino alla tempesta. Non esiste che un solo rimedio, la dolce pastiglia purgativa Euchessina, capace di mantenere pervio l'intestino. Basta prendere una o due pastiglie alla sera per ottenere una o due scariche benefiche. Il tubo gastro-enterico si manterrà sempre pulito e voi vedrete costantemente il sole all'orizzonte. Comperatene oggi stesso una scatola dal vostro farmacista. (92)
(Aut. Pref. Torino 0086/33)

RADIO C.G.E.

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ
PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI

LEVATRICE BELTRAME

22 **Appendice di STAMPA SERA**

Grande romanzo d'amore e d'avventura

IL MERCANTE DI FANTASMI

di Claudio Sirvalli

Un'ombra si disegnò fra gli alberi...

Egli si fece innanzi e si trovò di fronte ad Enrichetta...

— Che c'è ancora, gran Dio?... — chiese vivamente la fanciulla. — Clarissa mi ha detto di avervi trovato pallida e disfatta!... Io non vivo più da quando sono ritornata!...

Daniele pensò che la verità sarebbe stata troppo crudele della pietosa menzogna...

— Ho ricevuto un ordine d'imbarco — egli rispose. — Posdomani devo essere a bordo...

E, senza nulla omettere, narrò quanto era accaduto.

Enrichetta si era appoggiata ad un albero per non cadere tramortita da quel nuovo inatteso.

Quando Daniele ebbe finito di parlare, esclamò vivamente:

— Voi non obbedirete, non è vero?...

— Enrichetta, ne va del mio onore!...

— E che importa!...

Egli stava per rispondere ancora, ma la fanciulla riprese, con voce anelante:

— No!... Voi non obbedirete... Non è possibile!... Sono sicura che resterete qui, quando io vi avrò detta tutta la verità...

— Quale verità?...

— Questa!... Voi mi credete forte, audace, coraggiosa, capace di tener testa al pericolo?... Ebbene, vi ingannate!... Io non sono che una povera donna, Daniele!... E' alla vostra energia che io ho finora attinta la mia!... Io sono come una bambina: piena d'audacia quando ha la mamma accanto; tremante e smarrita, allorquando la mamma è lontana...

Daniele sentiva le sue forze abbandonarlo, tanto quella confessione lo faceva soffrire!

— Voi dunque volete che io parta disperato!... — egli gemette. — Siete voi che presumete troppo dal mio coraggio!...

— Il coraggio in questo caso consiste nel rimanere, nel disprezzare l'opinione del mondo!...

— Ma è impossibile, Enrichetta!

— Restate!... — essa insistè con voce supplichevole, congiungendo le mani in atto di preghiera. — Restate: vi ne scongiuro in nome della nostra felicità!... Se mi avete amata, se mi amate, restate!...

Daniele aveva prevista questa scena straziante.

Ma aveva giurato a se stesso che avrebbe avuto il coraggio di resistere...

— Se io avessi la debolezza di cedere questa sera — egli disse — fra un mese voi mi disprezzereste, tanto la mia vita diverrebbe miserevole ed inutile.

Enrichetta ascoltava, immobile come una statua, livida in volto.

Dall'accento col quale Daniele aveva parlato, essa aveva compreso che la sua decisione era irrevocabile.

— Io parto, Enrichetta! — egli riprese. — Ma vi lascio un amico, un amico leale e buono, che veglierà su di voi... Voi mi avete già qualche volta inteso pronunziare il suo nome: si chiama M. esimo de Brévan... Gli ho dato le mie istruzioni!... Qualunque cosa avvenga, non avrete che rivolgervi a lui... Io partirò più tranquillo, se voi mi promettete di fidarvi di questo amico fedele, di ascoltare i suoi consigli e di obbedirgli.

— Poichè lo volete — rispose Enrichetta — vi prometto.

Un rumore di foglia secche calpestate la interruppe.

Entrambi si volsero e videro la figura di un uomo avvicinarsi sul viale...

— Mio padre!... — gemette Enrichetta.

E, spingendo Daniele verso la piccola porta, supplicò:

— Fuggite!... Per pietà!... Fuggite!...

Restare significava esporsi ad una spiegazione increscioso, a degli insulti, ad una scena di violenza...

— Addio!... — mormorò Daniele. — Addio!... Domani avrete una mia lettera...

E fuggì: ma non così presto da non udire la voce sghignazzante di Gauthier la Tour:

— Ah!... Ah!... Ecco l'onesta fanciulla che osava calunniare miss Sarah!...

Chiusa la porta del giardino, Daniele si trattenne alcuni istanti sulla soglia tendendo l'orecchio.

Ma non udì che delle esclamazioni confuse...

E poi più nulla...

Si allontanò con la morte nel cuore, pensando che sarebbe partito senza rivedere Enrichetta, senza stringerla ancora una volta fra le sue braccia, senza poterle fare tutte le raccomandazioni che si era ripromesso di farle.

Come mai Gauthier la Tour, che usciva sempre dopo il pranzo, era rimasto in casa quella sera?...

Come mai si era preoccupato di sua figlia, lui che aveva sempre dimostrato di essere sordo come un muro trascurabile?...

— Siamo stati traditi!... — pensò Daniele.

Traditi da chi?...

Dalla cameriera, evidentemente!... Da quella Clarissa della quale Enrichetta aveva avuto il torto di fidarsi.

Era evidente che miss Brandon aveva conquistata quella donna alla sua causa!...

— Miserabile! — mormorò Daniele a denti stretti.

A chi avrebbe dirette ormai le sue lettere?

— Fortuna che c'è Massimo!... — pensò il disgraziato. — Egli è una vera provvidenza per noi!...

La sera seguente, dopo avere lasciata a Massimo de Brévan una lunga lettera per Enrichetta, dopo aver dato a Massimo le sue ultime istruzioni, Daniele prendeva posto nel treno che doveva condurlo a Rochefort.

Quando il treno si mosse, Massimo de Brévan strinse la mano che Daniele gli tendeva dallo sportello, e ponendo l'altra sul cuore, disse:

— Va' tranquillo!... Fido in me!

(Continua)

La novella di *Stampa Sera*

Pro cicca

Ier l'altro s'è presentato a me il nominato Aristide Zampollini, che dopo alcune occhiate di diffidente esame, si è così espresso:

— Se non mi sbaglio, lei scrive, vero?

— Così... Scrivucchio...

— Scrivere, scrivucchiare, scribacchiare... Tutt'uno per dire una cosa che ben pochi fanno... Segno che essa è perfettamente inutile o grandiosamente vergognosa... Non si formalizzi... Anni fa avevo giurato che con i pennivendoli io non avrei mai bazzicato. Capirà... La mia unica figlia ha sposato un letterato, l'inchiostro le è entrato nel sangue e non fa che scrivere risme di carta per bussare a biocchi... Ma qualche volta anche i giuramenti...

— Hanno le gambe corte...

— Proprio così! Perciò ho dovuto vincere la ripugnanza... Vede... Io ho bisogno dei giornali, ma se spedisco alla redazioni quanto desidero o mi umiliano col cestino o mi screditano colla firma. E allora passo a lei l'argomento...

— Sciagurato! Lei ha scritto una novella...

— Per chi m'ha preso? Sono un uomo sensato io e se son ricorso a lei gli è perchè fra noi due, pare impossibile, c'è una passione in comune...

— Ben! Dica!...

— Sì! Il *Toscano*... Il *Toscano* vilipeso e maltrattato. Noi abbiamo lo stesso tabaccaio, ambedue compieriamo cinque sigari al giorno: ciò rivela un sentimento comune... Per esso dobbiamo unire le nostre energie, creare un'alleanza per debellare un'ingiustizia che rivolta... Vuole?

— Senz'altro! Il *toscano* è il mio migliore amico... Anzi, se ne cacci uno in bocca, mi farà l'effetto che esso parli di persona... Prego... Non l'accenda con un manoscritto... Eccole il fiammifero e si sfoghi..

— Senta... Il tabacco coi mille suoi prodotti è il capostipite d'una vera prosapia di fedelissimi amici dell'uomo: e prosapia generosa giacchè provvede ad ognuno il suo compagno adatto, dalla cicca dell'accattone alla sigaretta del Sovrano, dando a ognuno una porzione di gioia, di sogni e di fantasie esattamente dosata. Ora perchè tale nobile famiglia deve avere membri supervalutati e altri vilipesi dal momento che tutti concorrono alla stessa finalità ideale? Per quale ragione il figlio primogenito del tabacco, per esempio, il nostro *toscano* dev'essere odiato e chi lo fuma trattato a guisa d'un untorello? Prenda nota, prenda nota... Se no, poi lavora di fantasia e sciala, Meneghino, chè t'ho cotto un ovo... Io dunque dichiaro che il *toscano* è il Cenerentolo della Regia... Ogni forma di tabacco ha una sua letteratura. Il Betteloni lo cantò come un effluvio di Cupido, Paolo Deschanel come il dono d'una tabaccaia-*précieuse*; Jerome dedicò un suo libro alla pipa, Mérimée immortalò le sigaraie ecc... La letteratura moderna poi è una apoteosi della cicca... Il *toscano*, niente: non un bardo, non un rapsodo, non una poesiola così: se esso appare in una novella o in un romanzo gli è soltanto come elemento decorativo d'un villano, d'un bracconiere, d'uno strozzino... Ma perchè tale criminale sprezzo per un glorioso sigaro che è entrato nella Storia Patria dalle labbra di Vittorio Emanuele II, in quella della Chiesa mercè Pietro Gasparri e in quella dell'Arte grazie a Mascagni? O mi vuol dire che cos'altro si può vantare d'essere tanto popolare in tre mondi di tal fatta?

— Lei è appassionato! Il suo ragionamento è scelto, tira e non sfiata...

— Aspetti... L'ingiustizia storica non è poi altro che un conglomerato di mille minuscole ingiustizie... Conseguenza della premessa? Sigaro sprezzato, fumatore martire. Due e due fanno...

— Lo so...

— Eccole qualche dato. Vado dal tabaccaio e chiedo toscani. Chi vuole sigarette ha il diritto di palpare il ventre a venti scatole e nessuno fiata. Provi un po' a far crocchiare il sigaro? La tabaccaia con malagrazia le porta via la cesta, le fa capire che non è il caso di tenere occupato il banco per così poco e ha l'aria di dirle: «Ma s'è mai visto un elefante che prova i guanti?». Esco e trovo il cav. Lampredi, a cui devo 8000 lire, che gli pagherò puntualmente il 31 dicembre. Con tutto ciò egli fissa sempre angosciosamente il mio mezzo-*toscano* e io capisco in un amen il suo cruccio: «Il *toscano* è segno di miseria: un *avana* sarebbe invece un avallo, una garanzia!»... Eh? adesso prendiamo il tram col *toscano* in bocca. Si divertirà... Dunque paghiamo in fretta e male, e anche ci rimettiamo, perchè il birboncino nella premura ci affumica gli occhi: poi ci avviamo. Per giungere al domicilio coatto dei fumatori, lo sgabuzzino posteriore, giacchè noi siamo paria condannati all'ostracismo, dobbiamo per qualche minuto barcollare, incespicare, appenderci in aria come zamponi, appoggiarci a una cesta, abbracciare un controllore, esseri maledetti come rulli di piedi o lebbrosi evasi. Arriviamo in cella. Fumiamo? Che! Il nostro è un diritto esclusivamente teorico. Lo sgabuzzino è colmo di gente che non fuma. Molti per scendere in piazza Castello si son già preparati sul predellino fin da corso Francia; alcune coppie amano gli angoli, vari forestieri contemplano il paesaggio e tre soldati reduci dalla licenza si mostrano reciprocamente i ricordi commestibili del natio borgo. Tiriamo una boccata? Il fumo fa rantolare un dignitoso pensionato che bofonchia: «Ai miei tempi l'educazione era ben altra!», una signora squittisce: «Questa è una pellicola non un portacenere» e un fidanzato scaraventa l'ultimatum: «O non vede che Lisina ha la tosse?». E va bene! Ci rifaremo a casa. No, non c'è casa pel maledetto... In anticamera troviamo il cugino medico, che, privo di clienti, fa ogni giorno il giro della parentela e severamente ti avverte che la nicotina dà sulle coronarie. E pensare che dacchè s'è sposato, la corona in aria è sua esclusiva specialità. Dopo pranzo accendi l'amico e a cavalcioni delle sue grosse spire stai per far visita a Morfeo e alle sue signorine, le visioni dei sogni. Un urlo... Sei Saturno divoratore di figli. Mariannina, mentre avevi la mano penzoloni, ha tirato una boccata e adesso batte il record delle eruzioni. «Sigaro fetente... Vergognati» ecc... La serva accorre coll'ossigeneratore perchè le tende e l'argenteria non ne soffrano. La suocera ti squadra e ringhia: «Se invece di fumare tu succhiassi un mentino avresti il libretto alla Cassa di Risparmio!»... Mah! A letto poi l'ultima fumata ti è sabotata dalla moglie che da otto ore russa e singhiozza: «Non ho ancora potuto chiudere un occhio, Landru!». Quattro sere fa, appunto alla *Carmen*, non ho sentito una nota perchè zia Anastasia non ha fatto che ringhiare: «Ricordati di quanto è capitato a Don José per fumare...». Tre sere fa trovo una signorina che di solito non si sgomenta di nulla: e sa come mi accoglie? Senta: «T'inchè puzzi così, addio amore!». Due sere fa a teatro, di ritorno in sala dopo l'intervallo, trovo il cappello pesto e sporco e un amico m'informa che il malanno è dovuto a una biondettaccia vicina di poltrona che s'è sfogata esclamando: «Così imparo ad affumicarmi il platino!». E ieri al Circolo in tal modo il domestico mi ha portato un *Minghetti* offerto dalla direzione per evitare le proteste dei soci... Si sa, i martiri la carriera la fanno dopo morte, ma perbacco! un po' di giustizia ci dovrebbe pure essere per chi alle tasse obbligatorie ne aggiunge una squisitamente volontaria! Sia Lei la voce della Nemesi fumatrice... E speriamo che una volta tanto la sua letteratura serva a qualche cosa!... Buongiorno».

Leo Terrero

Verso l'America

Il maestro Barbirolli parte per l'America, ove è chiamato a dirigere la «Philarmonic Orchestra» di New York, una fra i più noti ed ammirati complessi strumentali degli Stati Uniti

I segreti della Mecca, città preclusa

L'epopea di Ibn Saud padrone dell'Arabia

A ventisette anni, personaggio da leggenda Il tradimento di Husseim - L'ora suprema

III.

Porto Said, ottobre.

Continuiamo, per poco ancora, a ricordare l'epopea di Ibn Saud.

Il padrone attuale dell'Arabia sapeva, di già, a vent'anni, come un capo deve ottenere la fiducia dei suoi uomini. L'arabo ama il vincitore e non s'impietosisce pel vinto. Ibn lo sa e sa che non bisogna fermarsi dopo una sconfitta. Ferito, trascinato dai suoi pre-

Ibn Saud, re dell'Eggiaz, del Nedy e di altri paesi arabici

si dal panico, cerca subito nuove forze, ricostituisce le sue truppe e ritrova il proprio prestigio dopo una vittoria.

A 27 anni è già Ferragamo leggenda: il guerriero trionfante di cui si cantano le imprese.

Ma non dimentica che è in possesso di una forza, senza la quale gli sarebbe impossibile di sostenerti. Egli è wahabita e le genti della sua setta sono i puritani del deserto, i più fanatici seguaci dell'Islam.

Saud organizza la polizia della strada sulla terra che ha conquistato. Proibisce ogni rapina. E' inesorabile, lottato e rispettato. Allarga ogni giorno la propria conquista e strappa ai turchi, che gliela abbandonano, la regione dell'Hasa, sul Golfo Persico. Impone, allora, al suo popolo la propria autorità senza debolezze. Non si ride più, non si canta più. Per primo, il Re dà l'esempio, spezzando il suo grammofono.

I «fratelli uniti in Dio»

Tenta, quindi, un'esperienza, che nessuno avrebbe potuto far riuscire. Crea gli Ikhwans, i «fratelli uniti in Dio», e trasforma in coltivatori sedentari i beduini rapinatori e nomadi. Un tale prodigio è la sua più bella vittoria.

Tra i suoi soldati dagli Ikhwans. Nulla lo inebria, nulla turba il suo spirito. Insulti d'Inghilterra e di Germania, che si combattono in Arabia, tentano di ottenere la sua alleanza. Egli attende, perchè sa prevedere che il conflitto armato scoppierà tra breve e si riserva d'essere l'alleato del più forte.

Ed ecco che, all'improvviso, si accende la guerra mondiale.

Gli inglesi la premono a Ibn Saud sta per firmare un trattato con essi, quando i turchi lanciano contro di lui un attacco del Rashid. Poi deserto vola la notizia ch'egli è stato battuto. Le tribù, ch'egli ha soggiogate, stanno per ribellarsi. Attorno a lui è il panico. Ibn non vede che facce disperate. Faraone faceva uccidere i messaggeri di sventura. Ibn Saud li fa bastonare. Impone la fiducia. Ricostituisce le sue truppe, le galvanizza, le trascina alla battaglia, guidandole sempre di persona.

Ferito alla coscia, cade. I suoi soldati, presi da panico, indietreggiano, trasportandolo con essi. Già si mormora che sia per morire, che sia perduto. Allora, Saud fa chiamare il capo d'un villaggio vicino, il quale poco dopo ritorna, conducendo con sè una vergine. Egli la sposa e la sua tenda si chiude su questa straordinaria notte di nozze. Ibn ha dimostrato d'essere ancora un uomo forte. E la fiducia ritorna più grande.

E le battaglie sterminatrici continuano.

Oramai, Saud è padrone del Nedj.

Gli inglesi lo cercano di nuovo. Vorrebbero comperarlo, come hanno comperato lo sceriffo Husseim, governatore dell'Heggiaz, il quale per denaro ha tradito i suoi padroni, i turchi. A Husseim gli inglesi hanno fornito armi e munizioni, hanno versato sacchi di sterlino, hanno infine dato Lawrence.

Ma Ibn Saud preferisce rimanere neutro.

I suoi rapporti con Husseim, che sono stati sempre aspri, si fanno sempre più tesi. L'ambizione dello sceriffo contrasta il sogno di dominio di Ibn Saud, il quale, soltanto per timore degli inglesi, non lo attacca. Ma i suoi consiglieri e le sue truppe vogliono la guerra contro l'Heggiaz. Saud, che è un saggio, si rifiuta di seguirli, perchè non stima possibile combattere gli inglesi, per quanto il loro contegno lo riempia di stupore.

Temporeggia sempre; ma la sua indecisione indebolisce ogni giorno di più il suo prestigio. I suoi soldati arrivano a minacciarlo di far la guerra ad Husseim senza di lui.

Finalmente, si presenta l'occasione. Un nuovo tradimento di Husseim gli permette di combatterlo. Anzitutto marcia contro il Rashid e lo batte. Quindi, scendendo verso l'Heggiaz, prende Kurma, presso la Mecca, che si trova sotto il governo di Abdallah, figlio di Husseim, il quale fugge a cavallo, con la sola camicia indosso, sino alla Città Santa, dove la maledizione del padre lo accoglie.

Ibn Saud ha davanti a sè aperto il cammino di Terra Santa; ma gli inglesi gli impongono di ritirarsi. Con la rabbia nel cuore egli obbedisce. L'ora non è ancora giunta!

La conferenza seguono alla guerra. A Parigi, Lawrence tenta d'imporre Husseim, come capo di una confederazione dei paesi arabi. Husseim è il servo a cui si possono dare ordini. Con lui, l'Inghilterra sarà padrona dell'Arabia e conserverà il controllo della via delle Indie.

L'emiro Faical, figlio di Husseim, viene creato re a Damasco. La Francia lo scaccia. Lawrence, impotente, odia sempre più i francesi. Un altro figlio di Husseim, Abdallah — il fuggiasco di Kurma — viene fatto re di Transgiordania, nuovo Stato, e Faical riceve l'Irac, creazione dell'Inghilterra. Husseim rimane a Heggiaz.

Contro le tribù del Chammar

Nessuno, nel corso di quelle conferenze che hanno rifatto la carta del mondo, ha pronunziato il nome di Ibn Saud. Ma gli inglesi lo hanno circondato, credendo d'immobilizzarlo. Attorno al suo regno, tutti sono amici della Gran Bretagna.

Ibn attende.

Nel 1921, lo si vede marciare contro le tribù del Chammar. Egli rientra da trionfatore a Riad e si dirige al Nord, verso la Palestina. Gli inglesi lo fermano. Ibn mette il freno e attende ancora. Vuole evitare qualche inevitabile errore.

E' Husseim che lo commette. Il vecchio sceriffo — quando nel marzo del 1924 i turchi aboliscono il Califfato — si proclama Califfo dell'Islam e l'Islam freme di ansia. Come potrebbe accettare a successore di Maometto quell'avaro sordido che taglieggia i pellegrini, lascia morire di sete chi non può pagare l'acqua e tollera la rapina sulle strade dei pellegrini? Quel traditore che ha venduto il suo paese allo straniero?

Per di più, gli inglesi sono stanchi dei suoi lamenti.

Per Saud l'ora suprema è suonata. Egli può finalmente agire a suo modo.

Invia un primo contingente di truppe verso la Mecca. Strada facendo, esse s'impadroniscono di Taif, la residenza reale d'estate. Gli Ikhwans proseguono la marcia verso la Città Santa. La Mecca trema di paura. Husseim, abbandonato dai suoi soldati, circondato dall'odio del popolo, abdica e fugge, portando con sè il suo tesoro. Otto giorni dopo, s'imbarca a Gedda sopra un piccolo piroscafo inglese, dopo aver sorvegliato lui stesso il carico delle sue casse d'oro. Ma quando sta per farle sbarcare, l'Inghilterra dichiara di mettere l'embargo su tutti quei tesori da Mille e una notte! E il vecchio Re detronizzato deve morire povero a Cipro, dove si è rifugiato.

La Mecca trema sempre. Husseim ha abdicato in favore di suo figlio Alì, ma gli abitanti, paralizzati dal terrore, rifiutano di difendere la città. Gli inglesi, dichiarando di non volersi immischiare nella lotta religiosa, non rispondono ai suoi appelli disperati.

Il campo è libero!

Per Ibn Saud il campo è libero.

La Mecca viene presa da quattro Ikhwans. Saud vi entra a testa nuda, vestito dell'Ihram, coi sandali ai piedi, come il più umile dei pellegrini.

Poco dopo egli è il padrone della Città Santa.

Le Grandi Potenze sono obbligate a riconoscere la sua sovranità. Ibn Saud è padrone incontestato dell'Heggiaz, del Nedj e di altre dipendenze. Poichè gli Ulema trovano che i suoi balli sono più lunghi di quelli del Profeta, egli se li accorcia. E organizza gli Stati che gli hanno dato la vittoria e consolida la sua opera.

Il paese è povero, ma è unito sotto la spada di Saud, quella spada che, con lo stemma dell'Islam, fiammeggia sullo standardo verde del regno.

E così il giovanotto sale di Rashid ha saputo nella storia del nostro tempo una pagina fantastica.

Io penso a lui, mentre attendo che Hadj Brahim venga a liberarmi dalla prigionia. E m'auguro che lui non debba mai pensare a me...

(Segue).

Giovanni Barois

(Copyright di *Stampa Sera* e *Opera Mundi*).

Gli industriali germanici visitano stabilimenti lombardi

Milano, venerdì sera.

La comitiva degli industriali tedeschi, che sta compiendo un viaggio con mèta le principali città italiane, ha iniziato ieri la visita di alcuni stabilimenti industriali. Gli ospiti hanno compiuto la loro prima rassegna ai diversi reparti degli stabilimenti della Società Pirelli, e successivamente si sono recati alle acciaierie e ferriere lombarde, a Sesto San Giovanni. La comitiva ha visitato nel tardo pomeriggio la Triennale e quindi è stata ricevuta a Palazzo Marino.

S. E. Pirandello al Premio del "Roma" per le Celebrazioni Campane

Napoli, venerdì sera.

In occasione delle celebrazioni campane, il *Roma* ha indetto un premio letterario per la vita romanzata di uno dei seguenti uomini illustri della Campania: Torquato Tasso, Giovanni da Procida, Francesco Caracciolo, Luisa Sanfelice e Carlo Pisacane.

I lavori della Commissione — presieduta da S. E. Pirandello e formata da Liberio Bovio, Saverio Procida, Luigi Silvio Amoroso e Riccardo Filangieri — si sono svolti con alacre ritmo e, terminata la lettura dei lavori, l'illustre Accademico ha fatto una chiara, acuta relazione del contenuto delle opere presentate. Per unanime consenso della Commissione, la opera prescelta è risultata una vita romanzata di Giovanni da Procida, di Clara Falcone, alla quale è stato assegnato il premio indivisibile di lire duemila. Dopo la proclamazione, svoltasi al Circolo della Stampa, il Direttore del *Roma*, camerata Carlo Nazzaro, ha annunziato a S. E. Pirandello che il quotidiano napoletano, in considerazione del significativo successo, ha stabilito di rendere annuo il concorso, che si intitolerà appunto «Il Premio del *Roma*».

Un arco e una fontana a celebrazione in Milano della Vittoria e dell'Impero

Milano, venerdì sera.

Nell'imminenza del 28 ottobre, il Comune pubblicherà un bando di concorso per due costruzioni monumentali che dovranno sorgere a celebrazione della Vittoria e della fondazione dell'Impero. Per la Vittoria verrà costruito un arco grandioso in piazzale Fiume, per l'Impero verrà eretta una fontana monumentale in piazza Duca di Aosta, di fronte alla stazione. Per l'arco sono stanziate lire 100.000 complessive, delle quali 30.000 andranno al progetto vincitore, per la fontana saranno in palio 80.000 lire, di cui 25.000 lire al vincitore. I progetti dovranno essere presentati al Comune quattro mesi dopo la pubblicazione del bando.

Il convegno a Firenze della "Settimana etrusca"

Firenze, venerdì sera.

Nel mattino di ieri, nel «Salone della scultura» del Museo archeologico hanno avuto inizio i lavori della «Settimana etrusca» promossa dall'Istituto di studi etruschi. Fra le personalità intervenute erano i senatori Mazzoni e Occhini. Il presidente dell'Istituto, prof. Minto, ha riferito sull'attività dell'Istituto; il prof. Pericle Ducati ha assunto la presidenza, e il prof. Ranuccio Bianchi-Bandinelli dell'Università di Pisa ha parlato sul tema «Il ritratto etrusco in età ellenistica»; che è poi stato discusso nella seduta pomeridiana. Hanno parlato il prof. Ducati, il prof. Bianchi-Bandinelli, il prof. Doro Levi, l'on. prof. Giglioli.

Iniziative turistiche in Val d'Aosta

Aosta, venerdì sera.

Seguendo le direttive della Direzione generale per il Turismo, il nostro Ente provinciale per il Turismo sta promuovendo la costituzione di associazioni «pro-loco» nelle località che hanno un movimento di ospiti per villeggiatura, sport, cura e soggiorno. In questi giorni sono stati nominati i consigli della «pro-loco» di Pré S. Didier e di La Thuile; prossimamente saranno costituite «pro-loco» a Ivrea, Issime, Vico Canavese, Cogne e Ceresole Reale.

Dodicimila ostriche divorate da 350 banchettanti

Londra, venerdì sera.

A Colchester si è svolto ieri il solenne banchetto annuale dei mangiatori di ostriche. Erano presenti 350 invitati, i quali hanno divorato nel giro di un'ora e mezza 12 mila ostriche. La media delle ostriche mangiate, secondo la statistica diramata dal sindaco della città, è di tre dozzine per persona. Al banchetto hanno assistito eminenti personalità del mondo diplomatico e mondano londinese. Il principe di Bismark, incaricato d'affari dell'ambasciata tedesca, ha preso la parola per ricordare come suo nonno, il cancelliere di ferro, avesse una volta divorato 144 ostriche in un ristorante di Ostenda. Il maggiore Attlee, leader dell'opposizione, ha creduto di dover parlare per esprimere l'augurio che il mondo fosse un'ostrica senza conchiglia. Il sindaco ha posto termine alla cerimonia invitando i presenti a cantare l'inno nazionale.

Significato di una celebrazione

Filippo Corridoni

"apostolo del lavoro eroe della Patria"

Il Duce, le Camicie Nere e il Popolo d'Italia rendono oggi solenni onoranze alla memoria di Filippo Corridoni, soldato di fanteria, volontario di guerra, morto al grido di *Vittoria! Viva l'Italia!*, medaglia d'oro. Ma Corridoni non è soltanto un eroico soldato, il destino ha fatto di lui una figura fra le più rappresentative del fatale tempo della nostra ripresa rivoluzionaria, non solamente un apostolo che confessò la fede con il sacrificio ma anche un antesignano e precorritore dell'Era nuova della grandezza italiana e della civiltà del lavoro. Questi sono i motivi per i quali Filippo Corridoni vive nella coscienza degli Italiani di Mussolini.

Il monumento a Filippo Corridoni che si inaugura domani a Corridonia

Splendido destino

Singolare e splendido destino. Qual posto, dunque, occupa Corridoni nella moderna storia d'Italia? Per quale fatalità, per quali circostanze egli appartiene così completamente, così insostituibilmente all'esperienza, vale a dire alla storia, del nostro tempo?

La sua data di nascita è istruttiva: 1888. Egli cresce e nasce quindi nel periodo che è ormai universalmente noto sotto il nome di «crisi post-unitaria». Proletario, animato da schietto istintivo prepotente amore per il proletariato egli diventerà l'apostolo instancabile delle rivendicazioni sociali delle masse operaie. Il suo posto è, dunque, nel socialismo. Non si dimentichi che il socialismo, al suo nascere, aveva trovato consenzienti o per lo meno simpatizzanti anche fra quelli che, pur non appartenendo ai piccoli ceti, vedevano in esso una volontà di reazione e di battaglia contro l'infracchimento delle classi dirigenti e il decadimento della vita pubblica. Ma il socialismo, filiazione del liberalismo, della sua natura stessa era condotto ad assorbire le ideologie democratiche per estremizzarle verso un'aspirazione inerte al pacifismo ed al più rozzo conformismo. Parlamentarizzato e diventato nel clan dirigenti roccaforte della massoneria, aveva poi trovato in Giolitti il più abile addomesticatore. Giolitti andava incontro e perfino preveniva le sue aspirazioni. L'offa giolittiana della libertà di sciopero precedette, infatti, di poco più che un decennio l'altra del suffragio universale. La reazione doveva scoppiare nel seno stesso del Partito ed aver nome e voce nel Sindacalismo rivoluzionario. Appunto, contro quella socialistica mediocrità di se stessa paga, contro lo spirito accomodante del Governo, i tremori della democrazia, le quietudini liberali, le incertezze, le paure del Partito, gli uomini rappresentativi del Sindacalismo opposero una ferrea, domenicana intransigenza. Fino dai primi anni del secolo la predicazione veemente, ignea di Sorel aveva avuto in Italia robusti proseliti, come Angiolo Oliviero Olivetti, che può essere considerato il teorico del movimento, come Edmondo Rossoni, come Michele Bianchi, e, più tardi, colui che sarà celebrato come del sindacalismo, Filippo Corridoni, mentre le prime masse organizzate intorno alle bandiere rivoluzionarie del Sindacalismo crearono le «Camere del lavoro sindacaliste» di Ferrara e di Parma.

Il suo sindacalismo

Il sindacalismo corridoniano fu un simbolo, una bandiera, un programma. Fu la rivolta delle energie nuove, fresche, forti, volitive, fu l'intervento diretto violento fragoroso della forza proletaria, rimasta tanto tempo assente, nella vita dello Stato. Chi non vi ha vista se non lo «sciopero generale» non vi ha visto che la parte provvisoria, caduca, l'espediente. Moto di transizione, destinato dal suo stesso eventuale successo a sparire, il sindacalismo corridoniano attendeva l'occasione per portare — fuori dalle strette del miserabile socialismo italiano, giuntofolaio e provinciale, vile sempre — il proletariato, i piccoli ceti, il popolo lavoratore, insomma, alla Nazione, a vivere la vita della Nazione con coscienza nazionale. Quando, nel '15, Corridoni in cento piazze alla testa di centinaia di operai invocava la guerra, egli anticipava il popolo futuro, egli affermava che il popolo si ricongiungeva alla Patria e al suo destino. Non lui fu l'interprete massimo, il conduttore provvidenziale. Non lui, ma accanto al grande Protagonista li Corridoni seppe trovare il suo posto di luogotenente convinto e fedelissimo. Quella epoca triste plebe socialista doveva attraverso il sacrificio attraverso la guerra per l'Italia acquistare il diritto ad essere essa stessa Italia, popolo, Nazione. Fra i condottieri, sta Corridoni. Fra coloro che nobilitarono il lavoro ponendolo al servizio della Patria, sta Corridoni. La sua predicazione rivoluzionaria superò i confini del classismo nella visione unitaria del popolo combattente e camminante. Quel popolo, in cui Corridoni aveva fede, completò il Risorgimento e creò l'Impero sotto il segno del Littorio. L'offerta totalitaria di Corridoni fu consacrata dalla gloriosa morte.

Mussolini lo definì: *apostolo del lavoro, eroe della Patria*. Come tale sarà lungamente ricordato dagli Italiani.

Carlo A. Avenati.

Aut. Pref. Torino 196-I - 21-4-39

Perchè continuare a soffrire?

VARICI
ECZEMA
ERPETI - ACNE - FORUNCOLI
ORTIDARIA - EMORROIDI....
GOTTA - REUMATISMI
URICEMIA - ARTRITISMO
DISTURBI DELL'ETA' CRITICA

tutte conseguenze di

sangue impuro!!!

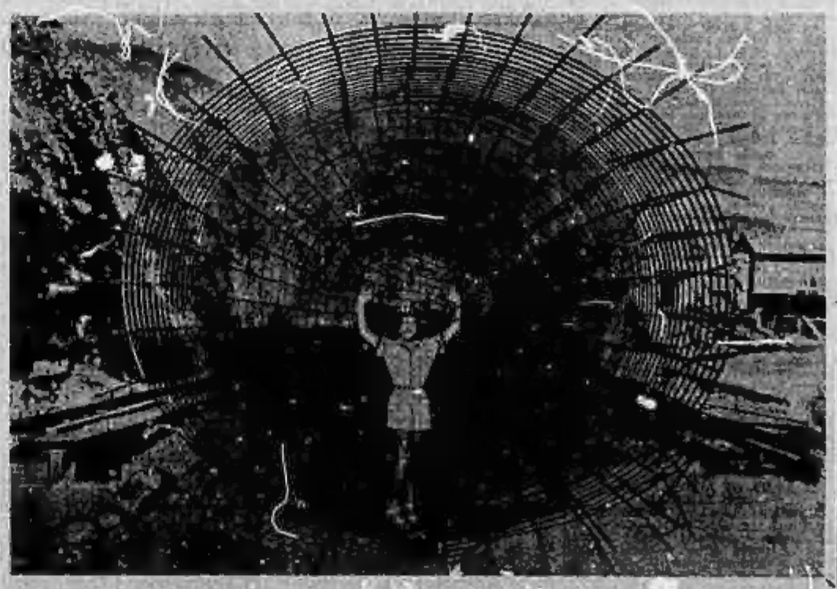
IL DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE

preparato monastico del 1573, composto di sali succhi di piante e di principi attivi vegetali, purifica il sangue, regolarizza la circolazione e riattiva la funzione organiche. Una perfetta circolazione assicura, favorendo il ricambio organico, preserva da ogni malanno, ridona vigore e giovinezza.

IN TUTTE LE FARMACIE

FARMACEUTICA SAN SIMONE
Via Garibaldi 18 - TORINO

Il ragno e la tela



Questa che sembra una scena coreografica da intitolarsi «Il ragno e la tela» anche se il ragno è rappresentato da una graziosa creatura, è tutt'altra cosa: si tratta d'una attrice fotografata con un originale sfondo. L'armatura cioè del grande acquedotto che porta a Los Angeles l'acqua del Colorado

LENTI LINX

SALMOIRAGHI

SONO PARI ALLE MIGLIORI DEL MONDO

Sono Italiane!

In vendita presso i migliori ottici

«LA TECNICA»
Ing. A. Salmoiraghi
Milano, via Raffaello Sanzio 9

Anno 70 -- Numero 253 -- TORINO --

STAMPA SERA

Venerdì 23 Ottobre 1936 -- Anno XIV --

Bollettino dell'Esercito

Due encomi solenni - Promozioni per merito di guerra, per avanzamento straordinario e per meriti eccezionali. Trasferimenti in S. P. E. per merito di guerra

Ordine del giorno all'Esercito del 22 ottobre 1936-XIV

Roma, venerdì sera.

Encomio solenne al soldato Dri Giannetto del 3° Reggimento Alpini:

«*Durante una esercitazione di attraversamento di un corso d'acqua in piena, visti precipitare tre compagni, si gettava nei gorghi, dai quali rimaneva travolto. Salvatosi per mera fortuna e raggiunta la riva, continuava nell'opera di ricerca. Ricacciatosi da una momentanea perdita di sensi, affrontava nuovamente le acque e riusciva a ricuperare due vittime, abbandonandosi poi alla stremo delle forze. Esempio di ammirevole ardimento e di altissima cameratesca.*»

Oulx, 25 giugno 1936-XIV.

***

Encomio solenne al soldato Provera Domenico del 52° Fanteria:

«*Ferito fortunatamente da un colpo a salve durante le grandi manovre dell'Iprinia e sottoposto ad atto chirurgico, dimostrava fermo contegno e fierezza di carattere, preoccupandosi anzitutto di scagionare i compagni da ogni responsabilità e rammaricandosi di non poter più, per la perdita di un occhio, validamente servire la Patria.* — Mezzana di Corte, 25 agosto 1936-XIV».

Promozioni per merito di guerra

De Sarno Gavino, capitano fanteria in S.P.E., è promosso maggiore:

«Ufficiale di particolari doti di carattere, tatto, calma e serenità, conoscitore dell'ambiente indigeno dei Galla, seppe trattare coi capi Atzebi, Raia e Jeggiu, organizzando bande che comandò ad oltre 3000 armati e che lanciate da lui dopo la battaglia dell'Endertà e del lago Ascianghi alla persecuzione del nemico causarono a questi gravi perdite in gregari e capi (fra cui due rasi), proteggendo nel contempo il fianco sinistro del nostro schieramento.

«Facilitava così la manovra del Corpo d'Armata eritreo su Quoram ed il successivo inseguimento a fondo, conclusosi colla presa di Dessiè.

«Già distintosi in precedenti azioni, con funzioni di comando superiore al suo grado». — A. O., battaglie dell'Endertà e del lago Ascianghi, 13 febbraio-31 marzo 1936-XIV - Dessiè, 15 aprile 1936-XIV.

Mannucci Ettore, tenente fanteria in S.P.E., è promosso capitano:

«Ufficiale osservatore dell'aeroplano, preparato, scrupoloso, già volontario di guerra, più volte decorato al valor militare, in tempo di pace e in tempo di guerra ha dato continue prove di preparazione militare, di perizia e di valore.

«Durante le battaglie dell'Endertà, del Tembien e dello Scirè, si è prodigato in numerosi ed importanti fatti di guerra sempre rivelando il suo ardimento, la sua audacia, un sereno e cosciente coraggio. Portando decisamente e successivamente le formazioni di bombardamento su le colonne del nemico in fuga che aveva rintracciate, infliggeva ad esse gravi perdite.

«Durante la battaglia del Tembien ripeteva tre o quattro volte nello stesso giorno le azioni belliche sul nemico, dimostrando il suo profondo attaccamento al dovere, sprezzo del pericolo e un vivo ardore nella battaglia». — A. O., cielo dell'Endertà, del Tembien, dello Scirè, ottobre 1935-XIII - 31 marzo 1936-XIV.

Promozioni per merito di guerra per meriti eccezionali

Longo Luigi, primo capitano fanteria in S.P.E., è promosso maggiore:

«Valoroso combattente nella grande guerra, in Libia, ed in Abissinia, valoroso di rilevante attività, in pace ed in guerra, fornì sempre sicure prove di ardimento e di perizia, dimostrando in ogni occasione di possedere eccezionali virtù militaris. A. O., settembre 1935-XIII - 5 aprile 1936-XIV.

Marucci Enrico, primo tenente fanteria in S.P.E., è promosso capitano:

«Ufficiale che emerge per spiccate doti di carattere, di intelligenza e di salda cultura. Addetto ai servizi di un corpo d'armata in guerra con ripetute prove di rara attività, di capacità organizzativa e professionale di gran lunga superiore al grado che riveste, ha dato eccezionale contributo alla preparazione ed allo sviluppo delle azioni di guerra». — A. O., 28 agosto 1935-XIII - 10 maggio 1936 - XIV.

Avanzamento straordinario per meriti eccezionali

Giordano Mario, tenente fanteria in S.P.E., gli è conferito l'avanzamento straordinario per meriti eccezionali:

«Ufficiale inferiore distinto per eminenti doti di carattere e per superiore cultura professionale e generale. Ha dato in pace, in Libia ed in Eritrea, il contributo della sua intelligente capacità organizzativa. Valorosissimo e avveduto combattente nella guerra italo-abissina, si è distinto ripetutamente dimostrando alte qualità spirituali e di comando». — A. O., 3 ottobre 1935 Anno XIII-22 maggio 1936-XIV.

Trasferimenti in S. P. E. per merito di guerra

Maltinti Mario, sottotenente complemento fanteria, è trasferito nel ruolo del S.P.E dell'arma stessa:

«Comandante una centuria di bande irregolari, con spirito aggressivo si slanciava alla conquista di una collina tenacemente difesa da numerosi armati nemici. Superata e vinta la resistenza, mentre disponeva in postazioni le armi automatiche veniva ferito. Sdegnando qualsiasi assistenza persisteva nella sistemazione difensiva della posizione occupata, suscitando per così alto senso del dovere viva e profonda ammirazione nei propri gregari. Già distintosi in precedenti incarichi e in precedente combattimento». — A. O., Dembeguinà, 15 dicembre 1935-XIV.

Tozzi Giuseppe, sottotenente complemento fanteria, è trasferito nel ruolo del S.P.E. dell'arma stessa:

«In un combattimento contro nemico preponderante sistemato su valide posizioni, di propria iniziativa conduceva all'attacco due centurie: con violento corpo a corpo riusciva a conquistare le posizioni stesse provocando il crollo della resistenza avversaria. Già distintosi in precedenti combattimenti per capacità di comando, iniziativa e sprezzo del pericolo». — A. O., Dembeguinà, 15 dicembre 1935-XIV.

Promozioni per meriti eccezionali

Valmaggia Antonio, primo tenente fanteria in S.P.E., è promosso capitano:

«Valoroso combattente nella grande guerra, rifulgeva in ogni campo le qualità di educatore e di addestratore conservando integre le qualità di giovanile entusiasmo per ogni missione affidatagli».

Ufficiali in Servizio Permanente

UFFICIALI GENERALI

In servizio permanente effettivo

Generali di brigata: Trenti, è dest. al ministero della guerra per incarichi speciali (commissioni esami).

A disposizione

Generali di Corpo d'Armata: Rabbini, è dest. al ministero della guerra per incarichi speciali (commissioni esami).

In aspettativa per riduzione di Quadri

Generali di brigata: Allais, è collocato a riposo, a domanda, ed iscritto nella riserva.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Colonnelli: Santorsola, è dest. delegato intendenza Forze armate Eritrea. Negro, è destin. com. C. A. Roma per incarichi speciali. — **Tenenti colonnelli:** Mannerini, è incaric. del com. 2 gr., comando di apparten. al corpo di S. M.; D'Antoni, è nomin. uff. di campo generale di S. M. R. Esercito; Gras, è nomin. capo di S. M. com. divis. stessa; Bonfatti, è nomin. sottocapo di S. M. com. C. A. Bolzano; Manna, è nom. sottocapo di S. M. del com. C. A. Torino. — **Maggiori:** Mondini, è promosso, pel titolo della R. M., tenente colonnello, continuando attuale destinazione.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Primi capitani: Rossignoli, alla comp. sel. Arezzo, leg. Firenze. — **Capitani:** Germani, alla comp. Ferrara, leg. Bologna; Franco, alla comp. Mantova int., leg. Verona; Fiaschetti, alla comp. Bari int., leg. Bari; Cirielio, alla comp. Venezia, leg. Padova Riseo, alla 4 brig. CC. RR. (Roma); Moscardelli, alla 3 brig. CC. RR. (Palermo); Cagiati, alla 3 divis. CC. RR. e Collegio (Roma); Ferretti, alla 1 divisione CC. RR. e Pastrengo (Milano); Stilli, id. — **Primi tenenti:** Lo Presti, alla ten. Roma (Mussolini), leg. Roma; Saraco, alla leg. Torino; Finelli, al comando generale; Facciani, alla tenenza Milano (Palazzo Reale), leg. Milano; Eugeni Nulli, alla 3 divis. CC. RR. «Podgora» (Roma); Lafranconi, alla 2 brig. CC. RR. (Milano); Fonioli, alla leg. Roma. — **Tenenti** Canori, alla leg. Ancona, Palobelli, alla ten. Tolentino, leg. Ancona; Rizzo, alla leg. Bologna; Fazzi, alla leg. Ancona, leg. Ancona.

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: Piccone, è collocato, a domanda, a riposo, a domanda, ed iscritto nella riserva.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Colonnelli: Santorsola, è dest. delegato intendenza Forze armate Eritrea. Negro, è destin. com. C. A. Roma per incarichi speciali. — **Tenenti colonnelli:** Mannerini, è incaric. del com. 2 gr., comando di apparten. al corpo di S. M.; D'Antoni, è nomin. uff. di campo generale di S. M. R. Esercito; Gras, è nomin. capo di S. M. com. divis. stessa; Bonfatti, è nomin. sottocapo di S. M. del com. C. A. Torino. — **Maggiori:** Mondini, è promosso, pel titolo della R. M., tenente colonnello, continuando attuale destinazione.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Primi capitani: Rossignoli, alla comp. sel. Arezzo, leg. Firenze. — **Capitani:** Germani, alla comp. Ferrara, leg. Bologna; Franco, alla comp. Mantova int., leg. Verona; Fiaschetti, alla comp. Bari int., leg. Bari; Cirielio, alla comp. Venezia, leg. Padova Riseo, alla 4 brig. CC. RR. (Roma); Moscardelli, alla 3 brig. CC. RR. (Palermo); Cagiati, alla 3 divis. CC. RR. e Collegio (Roma); Ferretti, alla 1 divisione CC. RR. e Pastrengo (Milano); Stilli, id. — **Primi tenenti:** Lo Presti, alla ten. Roma (Mussolini), leg. Roma; Saraco, alla leg. Torino; Finelli, al comando generale; Facciani, alla tenenza Milano (Palazzo Reale), leg. Milano; Eugeni Nulli, alla 3 divis. CC. RR. «Podgora» (Roma); Lafranconi, alla 2 brig. CC. RR. (Milano); Fonioli, alla leg. Roma. — **Tenenti** Canori, alla leg. Ancona, Palobelli, alla ten. Tolentino, leg. Ancona; Rizzo, alla leg. Bologna; Fazzi, alla leg. Ancona, leg. Ancona.

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: Piccone, è collocato, a domanda, a riposo, a domanda, ed iscritto nella riserva. — **Tenenti colonnelli:** Manneschi, è destin. com. C. A. Alessandria; Bertolazzi, al 36 f. — **Primi capitani:** Zucca, è trasf. nel ruolo dei rimanenti in serv. sedent. grado Eritrea. Corrado, è destin. com. C. A. Torino per incar. speciali. Buccarello, è nomin. comand. Scuola milit. Roma; Naldi, è nomin. comandante R. Accademia fant. e cavalli. Ferrero, è dest. com. corpo S. M.; Ricaldone, è nomin. comand. 1 g. — **Tenenti colonnelli:** Adami, al R.C.T.C. Eritrea. — **Maggiori:** Guarini, è destin. ministero guerra continuando nel servizio di S. M.; Lucchetti, al 94 f.; Minniti, al 95 f.; Donadini, al R.C.T.C. Somalia.

I seguenti sono trasferiti in serv. di S. M.: Bergamasco, com. divis. fant. (Lom. Sasso (Chieti), continua; Maggio, R.C.T.C. Eritrea, continua; Martinelli, com. milit. fant. Murge (Bari), continua; Culiersi, è destin. com. divis. fant. Leonessa (Rieti); Petracalvina, destin. com. C. A. Roma; Ofiici, destin. com. C. A. Firenze.

I seguenti in serv. di S. M. sono assegnati al corpo, per ripianare indeficienza per completare il periodo di servizio alle truppe prescritto dalle leggi sull'avanzamento: Petracalvina, al 155 a. di.; Orlieri, al 19 a. di. — **Primi capitani:** Longo, è promosso in avanzata straordin. per meriti eccezionali maggiore. Destinato 8 f. Bicerin, all'8 f.; Finchery, al 31 f.; Rembelli, al com. distr. Sarlle, ex. stare, Tolmezzo.

Capitani: De Sarno, è promosso per merito di guerra maggiore, cont. attuale destin.; Fernandes, colloc. ripeso per inferm. e iscritto alla ris.; Spitti, trasf a domanda nel ruolo mobilitaz.; Barletta, al 7 b.; Cannata, al 21 f.; Silli, al 2 b.; De Santis, al com. distretto Roma 1. — **Primi tenenti** sono trasf. in serv. di S. M. contin. attuale destin.: Scelli, com. 4 Div. CC. NN. 3 Gennaio; Perigno, com. div. fant. Assieta Asti (A. O.); Magnoni, è promosso ad avanzam. straord. per meriti eccez. capitano, destin. 35 f.; Valmaggia, è prom. per meriti eccez. capitano, contin. attuale destinaz. — **Tenenti:** Mombrucci, è gram. per merito di guerra capitano, cont. attuale destin.; Giordano, gli è conferito l'avanzam. straord. per meriti eccez. contin. attuale destin.; Tolfo, è dispens. a domanda dal S.P.E. ed iscritto ruolo uff. complem. Petrolini, al 30 f.; Lemmetti, agli stab. milit. di pena; Salvi, al 31 f.; Simonassi, al 21 f. — **Sottotenenti:** I seguenti sottotem. di compl. sono trasf. nel ruolo comando degli uff. in S.P.E. dell'arm. e di fant. per merito di guerra, contin. attuale destinaz.: Malticoli, R.C.T.C. Eritrea; Tossi, id. id.

Ruolo mobilitazione

Capitani: Bertolazzi, al 36 f. — **Primi capitani:** Zucca, è trasf. nel ruolo dei rimanenti in serv. sedent. grado Eritrea. Corrado, è destin. com. C. A. Torino per incar. speciali. Buccarello, è nomin. comand. Scuola milit. Roma; Naldi, è nomin. comandante R. Accademia fant. e cavalli. Ferrero, è dest. com. corpo S. M.; Ricaldone, è nomin. comand. 1 g. — **Tenenti colonnelli:** Adami, al R.C.T.C. Eritrea. — **Maggiori:** Guarini, è destin. ministero guerra continuando nel servizio di S. M.; Lucchetti, al 94 f.; Minniti, al 95 f.; Donadini, al R.C.T.C. Somalia.

I seguenti sono trasferiti in serv. di S. M.: Bergamasco, com. divis. fant. (Lom. Sasso (Chieti), continua; Maggio, R.C.T.C. Eritrea, continua; Martinelli, com. milit. fant. Murge (Bari), continua; Culiersi, è destin. com. divis. fant. Leonessa (Rieti); Petracalvina, destin. com. C. A. Roma; Ofiici, destin. com. C. A. Firenze.

I seguenti in serv. di S. M. sono assegnati al corpo, per ripianare indeficienza per completare il periodo di servizio alle truppe prescritto dalle leggi sull'avanzamento: Petracalvina, al 155 a. di.; Orlieri, al 19 a. di. — **Primi capitani:** Longo, è promosso in avanzata straordin. per meriti eccezionali maggiore. Destinato 8 f. Bicerin, all'8 f.; Finchery, al 31 f.; Rembelli, al com. distr. Sarlle, ex. stare, Tolmezzo.

Capitani: De Sarno, è promosso per merito di guerra maggiore, cont. attuale destin.; Fernandes, colloc. ripeso per inferm. e iscritto alla ris.; Spitti, trasf a domanda nel ruolo mobilitaz.; Barletta, al 7 b.; Cannata, al 21 f.; Silli, al 2 b.; De Santis, al com. distretto Roma 1. — **Primi tenenti** sono trasf. in serv. di S. M. contin. attuale destin.: Scelli, com. 4 Div. CC. NN. 3 Gennaio; Perigno, com. div. fant. Assieta Asti (A. O.); Magnoni, è promosso ad avanzam. straord. per meriti eccez. capitano, destin. 35 f.; Valmaggia, è prom. per meriti eccez. capitano, contin. attuale destinaz. — **Tenenti:** Mombrucci, è gram. per merito di guerra capitano, cont. attuale destin.; Giordano, gli è conferito l'avanzam. straord. per meriti eccez. contin. attuale destin.; Tolfo, è dispens. a domanda dal S.P.E. ed iscritto ruolo uff. complem. Petrolini, al 30 f.; Lemmetti, agli stab. milit. di pena; Salvi, al 31 f.; Simonassi, al 21 f. — **Sottotenenti:** I seguenti sottotem. di compl. sono trasf. nel ruolo comando degli uff. in S.P.E. dell'arm. e di fant. per merito di guerra, contin. attuale destinaz.: Malticoli, R.C.T.C. Eritrea; Tossi, id. id.

Ruolo mobilitazione

Capitani: Di Nuzzo, collocato, in aspett. per inf. per mesi sei.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici

Primi capitani: I seguenti cessano dal 1° novembre 1936-XV, di essere comandati quali assistenti militari presso le cliniche e istituti scientifici universitari e sono trasferiti all'arma per essere assegnati: Tanzi, all'ospedale militare di Roma. — **Capitani:** Zincone, è annullato il decreto col quale venne accettata la volontaria rinuncia al grado; è disp., a domanda, dal serv. perm. ed è iscr. nel ruolo degli uff. di compl.; D'Ambrosio, al 2 b. - I seguenti cessano, col 1° novembre 1936-XV, di essere comandati quali assistenti militari presso le cliniche e istituti scientifici universitari e sono trasferiti all'arma per essere assegnati: Mastrolanni, all'osp. mil. Bari; Stanzutti, id. Trieste; Bella, id. Padova; Grasso, id. Napoli. — **Tenenti:** Santangelo Rene, al 91 f.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali commissari

Maggiori: Conti, collet. i. q. quale disp. per il Minist. Colonia.

Ufficiali di Sussistenza

Maggiori: Tucci, al presil. mil. Firenze. — **Primi capitani:** Gnudi, al magazz. viveri Alessandria.

Ufficiali fuori riparto

Ufficiali commissari

Primi capitani: De Pircellinis, richiam. in temporr. servizio.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

Primi aiutanti: Iannizzaro, al distr. Monza (Sondrio), all'uff. contabili e revis. C. C. Milano. — **Tenenti:** Scrisc, al distr. Genova.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Ufficiali fuori organico

Maggiori: Tonini, già richiam. in temp. serv., cessa dal richiamo.

Sottotenenti maestri di scherma

Pisani, al 12 b.

ARMA DI FANTERIA

Maggiori: Rovero, al com. difesa territ. Torino. — **Primi capitani:** Sicher, al 5 a. — **Capitani:** Garielle, il 2, 1), di rimozione dal grado è annullato e considerato come non avvenuto. È richiam. in serv. effett. e all'è conferita la qualifica di primo capitano. Destin. distr. Novara; Pisa Alfieri, al com. zona mil. Pisa.

Ufficiali in Servizio Permanente

UFFICIALI GENERALI

In servizio permanente effettivo

Generali di brigata: Trenti, è dest. al ministero della guerra per incarichi speciali (commissioni esami).

A disposizione

Generali di Corpo d'Armata: Rabbini, è dest. al ministero della guerra per incarichi speciali (commissioni esami).

In aspettativa per riduzione di Quadri

Generali di brigata: Allais, è collocato a riposo, a domanda, ed iscritto nella riserva.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Colonnelli: Santorsola, è dest. delegato intendenza Forze armate Eritrea. Negro, è destin. com. C. A. Roma per incarichi speciali. — **Tenenti colonnelli:** Mannerini, è incaric. del com. 2 gr., comando di apparten. al corpo di S. M.; D'Antoni, è nomin. uff. di campo generale di S. M. R. Esercito; Gras, è nomin. capo di S. M. com. divis. stessa; Bonfatti, è nomin. sottocapo di S. M. del com. C. A. Torino. — **Maggiori:** Mondini, è promosso, pel titolo della R. M., tenente colonnello, continuando attuale destinazione.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Primi capitani: Rossignoli, alla comp. sel. Arezzo, leg. Firenze. — **Capitani:** Germani, alla comp. Ferrara, leg. Bologna; Franco, alla comp. Mantova int., leg. Verona; Fiaschetti, alla comp. Bari int., leg. Bari; Cirielio, alla comp. Venezia, leg. Padova Riseo, alla 4 brig. CC. RR. (Roma); Moscardelli, alla 3 brig. CC. RR. (Palermo); Cagiati, alla 3 divis. CC. RR. e Collegio (Roma); Ferretti, alla 1 divisione CC. RR. e Pastrengo (Milano); Stilli, id. — **Primi tenenti:** Lo Presti, alla ten. Roma (Mussolini), leg. Roma; Saraco, alla leg. Torino; Finelli, al comando generale; Facciani, alla tenenza Milano (Palazzo Reale), leg. Milano; Eugeni Nulli, alla 3 divis. CC. RR. «Podgora» (Roma); Lafranconi, alla 2 brig. CC. RR. (Milano); Fonioli, alla leg. Roma. — **Tenenti:** Canori, alla leg. Ancona, Palobelli, alla ten. Tolentino, leg. Ancona; Rizzo, alla leg. Bologna; Fazzi, alla leg. Ancona, leg. Ancona.

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: Piccone, è collocato, a domanda, a riposo, a domanda, ed iscritto nella riserva. — **Tenenti colonnelli:** Manneschi, è destin. com. C. A. Alessandria; Bertolazzi, al 36 f. — **Primi capitani:** Zucca, è trasf. nel ruolo dei rimanenti in serv. sedent. grado Eritrea. Corrado, è destin. com. C. A. Torino per incar. speciali. Buccarello, è nomin. comand. Scuola milit. Roma; Naldi, è nomin. comandante R. Accademia fant. e cavalli. Ferrero, è dest. com. corpo S. M.; Ricaldone, è nomin. comand. 1 g. — **Tenenti colonnelli:** Adami, al R.C.T.C. Eritrea. — **Maggiori:** Guarini, è destin. ministero guerra continuando nel servizio di S. M.; Lucchetti, al 94 f.; Minniti, al 95 f.; Donadini, al R.C.T.C. Somalia.

I seguenti sono trasferiti in serv. di S. M.: Bergamasco, com. divis. fant. (Lom. Sasso (Chieti), continua; Maggio, R.C.T.C. Eritrea, continua; Martinelli, com. milit. fant. Murge (Bari), continua; Culiersi, è destin. com. divis. fant. Leonessa (Rieti); Petracalvina, destin. com. C. A. Roma; Ofiici, destin. com. C. A. Firenze.

I seguenti in serv. di S. M. sono assegnati al corpo, per ripianare indeficienza per completare il periodo di servizio alle truppe prescritto dalle leggi sull'avanzamento: Petracalvina, al 155 a. di.; Orlieri, al 19 a. di. — **Primi capitani:** Longo, è promosso in avanzata straordin. per meriti eccezionali maggiore. Destinato 8 f. Bicerin, all'8 f.; Finchery, al 31 f.; Rembelli, al com. distr. Sarlle, ex. stare, Tolmezzo.

Capitani: De Sarno, è promosso per merito di guerra maggiore, cont. attuale destin.; Fernandes, colloc. ripeso per inferm. e iscritto alla ris.; Spitti, trasf a domanda nel ruolo mobilitaz.; Barletta, al 7 b.; Cannata, al 21 f.; Silli, al 2 b.; De Santis, al com. distretto Roma 1. — **Primi tenenti** sono trasf. in serv. di S. M. contin. attuale destin.: Scelli, com. 4 Div. CC. NN. 3 Gennaio; Perigno, com. div. fant. Assieta Asti (A. O.); Magnoni, è promosso ad avanzam. straord. per meriti eccez. capitano, destin. 35 f.; Valmaggia, è prom. per meriti eccez. capitano, contin. attuale destinaz. — **Tenenti:** Mombrucci, è gram. per merito di guerra capitano, cont. attuale destin.; Giordano, gli è conferito l'avanzam. straord. per meriti eccez. contin. attuale destin.; Tolfo, è dispens. a domanda dal S.P.E. ed iscritto ruolo uff. complem. Petrolini, al 30 f.; Lemmetti, agli stab. milit. di pena; Salvi, al 31 f.; Simonassi, al 21 f. — **Sottotenenti:** I seguenti sottotem. di compl. sono trasf. nel ruolo comando degli uff. in S.P.E. dell'arm. e di fant. per merito di guerra, contin. attuale destinaz.: Malticoli, R.C.T.C. Eritrea; Tossi, id. id.

Ruolo mobilitazione

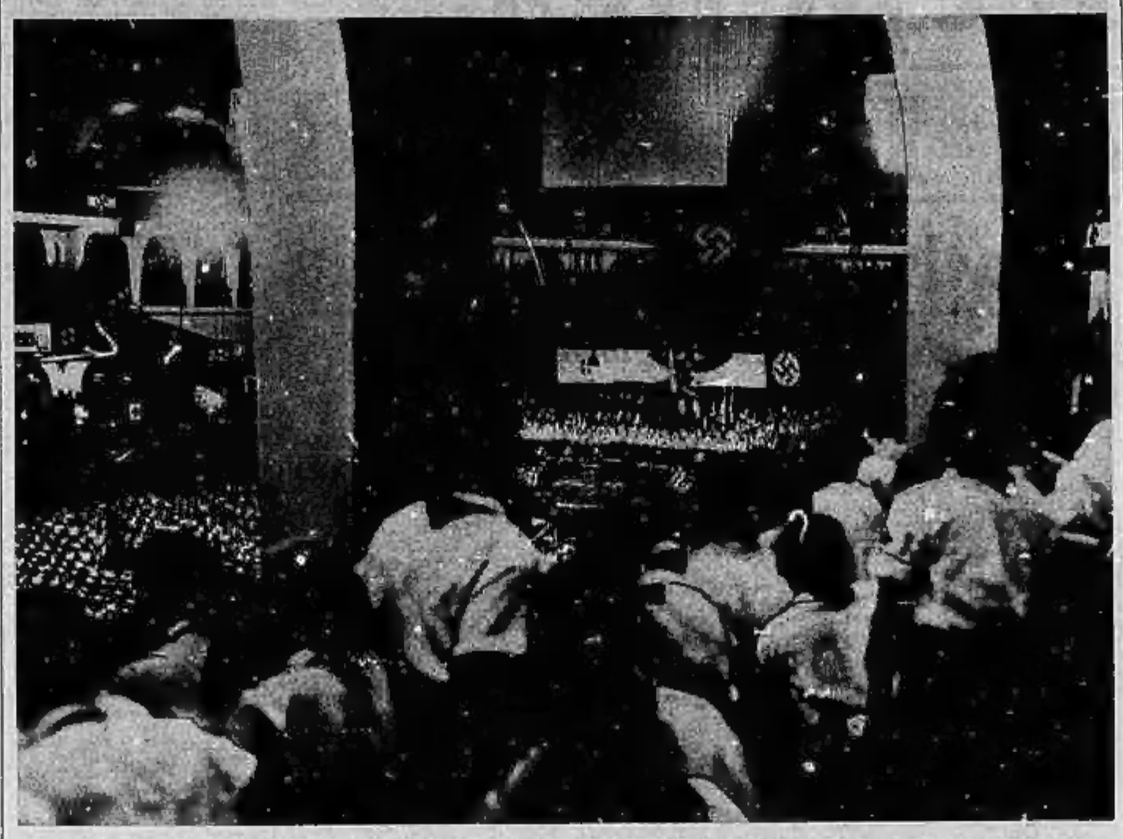
Capitani: Bertolazzi, al 36 f. — **Primi capitani:** Zucca, è trasf. nel ruolo dei rimanenti in serv. sedent. grado Eritrea. Corrado, è destin. com. C. A. Torino per incar. speciali. Buccarello, è nomin. comand. Scuola milit. Roma; Naldi, è nomin. comandante R. Accademia fant. e cavalli. Ferrero, è dest. com. corpo S. M.; Ricaldone, è nomin. comand. 1 g. — **Tenenti colonnelli:** Adami, al R.C.T.C. Eritrea. — **Maggiori:** Guarini, è destin. ministero guerra continuando nel servizio di S. M.; Lucchetti, al 94 f.; Minniti, al 95 f.; Donadini, al R.C.T.C. Somalia.

I seguenti sono trasferiti in serv. di S. M.: Bergamasco, com. divis. fant. (Lom. Sasso (Chieti), continua; Maggio, R.C.T.C. Eritrea, continua; Martinelli, com. milit. fant. Murge (Bari), continua; Culiersi, è destin. com. divis. fant. Leonessa (Rieti); Petracalvina, destin. com. C. A. Roma; Ofiici, destin. com. C. A. Firenze.

I seguenti in serv. di S. M. sono assegnati al corpo, per ripianare indeficienza per completare il periodo di servizio alle truppe prescritto dalle leggi sull'avanzamento: Petracalvina, al 155 a. di.; Orlieri, al 19 a. di. — **Primi capitani:** Longo, è promosso in avanzata straordin. per meriti eccezionali maggiore. Destinato 8 f. Bicerin, all'8 f.; Finchery, al 31 f.; Rembelli, al com. distr. Sarlle, ex. stare, Tolmezzo.

Capitani: De Sarno, è promosso per merito di guerra maggiore, cont. attuale destin.; Fernandes, colloc. ripeso per inferm. e iscritto alla ris.; Spitti, trasf a domanda nel ruolo mobilitaz.; Barletta, al 7 b.; Cannata, al 21 f.; Silli, al 2 b.; De Santis, al com. distretto Roma 1. — **Primi tenenti** sono trasf. in serv. di S. M. contin. attuale destin.: Scelli, com. 4 Div. CC. NN. 3 Gennaio; Perigno, com. div. fant. Assieta Asti (A. O.); Magnoni, è promosso ad avanzam. straord. per meriti eccez. capitano, destin. 35 f.; Valmaggia, è prom. per meriti eccez. capitano, contin. attuale destinaz. — **Tenenti:** Mombrucci, è gram. per merito di guerra capitano, cont. attuale destin.; Giordano, gli è conferito l'avanzam. straord. per meriti eccez. contin. attuale destin.; Tolfo, è dispens. a domanda dal S.P.E. ed iscritto ruolo uff. complem. Petrolini, al 30 f.; Lemmetti, agli stab. milit. di pena; Salvi, al 31 f.; Simonassi, al 21 f. — **Sottotenenti:** I seguenti sottotem. di compl. sono trasf. nel ruolo comando degli uff. in S.P.E. dell'arm. e di fant. per merito di guerra, contin. attuale destinaz.: Malticoli, R.C.T.C. Eritrea; Tossi, id. id.

L'adunata della Gioventù Hitleriana in onore di Ciano



Suggestivo scorcio fotografico colto nella sala dello Sport Palast di Berlino durante la riunione di ventimila organizzati della «Gioventù Hitleriana» in onore del Ministro Galeazzo Ciano. La fotografia riproduce l'immensa sala mentre il nostro Ministro parla ai giovani berlinesi, rosando loro il proprio saluto

Un'auto contro un carro a Cesena

Cesena, venerdì sera.

Veniamo a conoscenza di un incidente stradale avuto dal Console francese, Marquis Corduy, all'altezza della casa segnata col numero III di località Diegaro.

Il Console transitava dalla nostra città, in direzione di Forlì, in un'auto a bordo della quale erano l'avv. Angeletti e la contessa Cina Bembo di Forlì, quando la macchina andava violentemente ad urtare contro un carro trainato da due cavalli, nel quale aveva preso posto il carrettiere Farabegoli Paolo di Giuseppe, di anni 52, di Cesenatico, che, proveniente da Forlimpopoli, si restituiva a casa.

Il Farabegoli, in conseguenza dell'urto, veniva sbalzato a terra, riportando segni di forte contusione sacrale, per cui veniva dichiarato guaribile in giorni 20 salvo complicazioni.

In seguito all'urto il carro subiva rotture in varie parti, mentre l'auto, che portava il numero M.C. 531, rimaneva danneggiata nella parte anteriore. Nessun altro danno, per fortuna, si ha a lamentare da parte delle persone.

Ufficiali invalidi riassunti e richiamati in servizio sedentario

ARMA DI FANTERIA

Maggiori: Rovero, al com. difesa territ. Torino. — **Primi capitani:** Sicher, al 5 a. — **Capitani:** Garielle, il 2, 1), di rimozione dal grado è annullato e considerato come non avvenuto. È richiam. in serv. effett. e all'è conferita la qualifica di primo capitano. Destin. distr. Novara; Pisa Alfieri, al com. zona mil. Pisa.

Le quotazioni odierne della Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
500	Rendit. 3.50 c.	21	1,75	1-7-36	72 75	72 40
100	Id. 3 p.	22	1,75	1-1-36	72 75	72 60
100	Pr. Red. 3½ c.	4	1,75	1-7-36	72 05	72 —
100	Id. 3 p.	4	1,75	1-7-36	72 30	72 20
100	Redd. 5% '35 c.	2	2,50	1-7-36	91 —	90 75
100	Id. 5 p.	2	2,50	1-7-36	91 90	91 —
500	L.R.I. 4½ c.	6	11,25	1-7-36	462 —	459 —
500	Torino 4½ c.	17	11,25	1-7-36	446 —	446 —
500	Torino 5 c.	6	11,25	1-10-36	443 —	443 —
500	S. Paolo 5%	60	7,75	1-10-36	400 50	400 50
200	Id. 4 (già 5) c.	3	9 —	1-10-36	446 —	442 —
500	Ferrar. 3 c.	—	5,70	1-7-36	295 —	297 —
500	Gl. Ferr. 4½ c.	5	11,25	1-1-36	456 —	466 —
500	S.T.E. 1910 c.	9	9,50	15-5-36	100 40	100 40
500	Id. 1911	5	9,50	15-5-36	100 40	100 40
100	Id. 1913 VIII	4	4 —	15-5-36	89 50	89 35
100	Id. 1913 XII	3	4 —	15-5-36	89 60	89 25
500	Id. 5% 1944	2	9 —	1-6-36	94 —	93 75
500	S.T.E.T.	5	10 —	1-7-36	537 —	540 —
500	Miglior. 6%	3	8 —	1-10-36	415 —	415 —
500	Stipel 6%	14	12,50	1-5-36	490 —	490 —
250	Mediterranea	37	24,30	15-1-36	647 —	653 —
500	Meridionali	121	21,75	1-7-36	767 —	787 —
5	Lloyd Sab.	26	20 —	20-4-31	4 80	4 70
500	Navig. A. I.	5	18 —	2-5-36	205 —	206 50
100	Torino-Nord	4	9 —	20-6-36	154 —	252 —
10	Italgas	3	0,702	1-6-36	14,325	14 50
50	Sip	9	1,5625	10-4-36	59 25	60 75
500	Terni	11	10,50	30-6-36	368 —	360 —
25	F. C. E.	11	4,317	23-9-36	84 25	86 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. it. 3½ c.	72 20	72 70
100	Id. 3 p.	72 30	72 35
100	Redim. 3½ c.	71 80	71 90
100	Id. 3 p.	72 —	71 —
100	Redd. 5% '35 c.	91 05	91 70
100	Id. 5 p.	92 15	92 75
100	G.I.M.	—	176 —
500	Centrale	778 —	792 —
1000	Assicur. Gen.	4800 —	4500 —
250	Mediterranea	650 —	651 —
500	Meridionali	765 —	781 —
200	Ven. Costruz.	237 —	236 —
250,15	Immobiliare	53 —	47 —
1000	Cantoni	2330 —	2530 —
100	Perlier	144 50	144 —
100	Ciomi	95 —	97 —
100	Ticino	108 —	110 50
200	Olcese	338 50	338 —
375	De Angeli	748 —	748 —
150	Conti	408 —	407 50
500	Linifici	491 —	495 —
250	Rossari	427 —	430 —
700	Rotondi	378 —	391 —
75	Tosi	34 50	37 —
100	Gol. Starid.	121 —	121 —
100	Un. Manif.	274 —	278 —
10*	Gavazzo	530 —	535 —
1000	Rossi	3650 —	3650 —
75	Targetti	92 —	92 —
250	Cascami	354 —	358 —
75	Bernasconi	75 25	73 —
250	Safa	422 —	430 —
50	Facchetti	74 —	74 —
100	Scotti e C.	69 —	69 25
50	Amiata	50 25	51 50
200	Ilva	217 50	223 —
100	Metalli R.	246 —	249 —
17,50	Amiata	43 —	43 —
100	Montecatini	174 —	176 50
50	Dalmine	220 50	223 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
125	Breda	198 —	200 25
50	Bianchi	80 25	80 25
20	Isotta	32 75	32 75
250	Fiat	437 —	439 —
100	Ruggiero	88 —	87 —
—	Franco Tosi	217 50	215 —
100	Adda Elettr.	185 75	188 —
200	Gioli	318 —	320 —
500	Dinamo	304 —	304 —
100	Basso Milan.	140 50	140 50
100	Breschiana	285 —	287 —
100	Valdarno	145 50	145 —
100	Piacentina	124 —	126 —
100	Sarda	66 50	67 50
200	Meridiana	426 —	425 —
100	S.F.I.E.	190 —	190 75
375	Tregno d'A.	390 —	391 —
100	Cisalp. priv.	138 —	138 —
125	Id. ordinarie	105 50	106 —
100	Seta	89 25	89 50
—	Cotonific.	580 —	580 —
200	Edison	314 —	316 50
200	Id. Postergato	224 —	224 —
50	Sip	59 —